

Grotesco ~ UN gotico Epico

di GE Graven



Capitolo VII



~L'aria frizzante della notte era silenziosa, a eccezione del debole grido di un gufo in lontananza. Stelle

La luce illuminava i giardini poco illuminati dell'abbazia e il debole bagliore di alcune lampade a olio brillava dalle finestre dei dormitori al secondo piano. Dall'altra parte del cortile, una fila di vetrate colorate risplendeva allo stesso modo, ma in modo più intenso: la cattedrale era viva.

All'interno della chiesa splendente, in alto sopra le teste, un intricato affresco annerito dalla fuliggine adornava la volta. Il dipinto si estendeva su quasi tutta la parte superiore della cattedrale. Al di sotto, due file di imponenti pilastri di pietra si allineavano vicino alle pareti esterne e percorrevano l'intera lunghezza dell'ala principale. Insieme, sostenevano archi rampanti che si innalzavano verso il cielo e scomparivano nel soffitto. Lo stesso robusto progetto era presente in tutte e quattro le ali della cattedrale e, nel punto in cui le ali si univano – nello spazio aperto e condiviso – si ergeva un altare rialzato con una cappa. Arazzi e drappaggi pendenti ornavano il baldacchino di legno intagliato dell'altare, e la sacra pietra centrale poggiava su una solida lastra di roccia che fungeva da centro del pavimento. Ai lati della lastra dell'altare, spesse corde di cuoio erano legate a degli anelli di ferro chiusi che sporgevano dalla base in pietra.

Il cardinale Blasi stava in piedi davanti all'altare rialzato, con un paio di alti candelabri da terra che proiettavano una luce tremolante sulle sue spalle. Completamente assorto nel testo di una pila di pagine fragili che ora sfogliava, mormorava tra sé e sé. I suoi occhi si riversavano

sui passi latini delle traduzioni di Naramsin, con le quali era poi fuggito dagli archivi degli Apocrifi. Nelle vicinanze, i frati Clodio e Greville attendevano tranquillamente il comando. Oltre a loro tre, e a frate Grate, che si occupava di legare l'ultima di diverse lunghe corde di cuoio agli otto anelli di metallo della lastra dell'altare, il La cattedrale era vuota.

Alla fine, Fra Grate si avvicinò a Blasi. «Le corde sono ben salde, Abate; dalla più lunga alla più corta, dall'esterno all'interno.»

Blasi distolse brevemente lo sguardo dalle pagine consunte. "Che cosa significa?"

Greville si fece avanti nel tentativo di spiegare l'affermazione di Grate. "Ai lati della base in pietra dell'altare ci sono quattro ganci. Ognuno di essi richiede una corda attaccata. Tutte le corde devono essere..."

Clodio sospirò; interruppe Greville e fornì a Blasi una spiegazione più concisa: «La lastra dell'altare poggia su due scanalature del pavimento. Se la lastra non viene tirata indietro in modo uniforme, si incastrerà».

Blasi inarcò un sopracciglio, ma non alzò mai lo sguardo dai suoi documenti. "E se dovesse prendere piede?"

Clodio rispose: "Bene, se dovesse agganciarsi, allora le corde dovranno essere riorganizzate in ordine inverso, dalla più corta alla più lunga, con le estremità libere incrociate dall'altro lato dell'altare. Quindi, la lastra dovrà essere tirata completamente per chiuderla prima di invertire le corde." di nuovo e riaprendolo."

"È difficile? Impegnativo?"

Clodio scrollò le spalle. "Solo un po' di tempo, quello necessario per chiudere e riaprire la fossa del pavimento."

Blasi lo informò: "Allora ti affido il compito di assicurarti che la lastra non si prende." Clodio si irrigidì mentre Blasi continuava: "E, naturalmente, vi riterrò entrambi responsabili di qualsiasi aborto spontaneo."

Clodius rimase a bocca aperta e lanciò un'occhiata a Greville, che aggrottava la fronte per il sottile sorriso beffardo di Grate. Si agitò un po' prima di schiarirsi la gola. "Se posso permettermi, Vostra Eminenza, non possiamo garantire che la lastra non prenda fuoco."

Blasi abbassò lentamente le pagine e si voltò verso di lui socchiudendo gli occhi. E sia Clodio che Greville trovarono, sotto la fronte d'acciaio del Cardinale, quello che sembrava essere lo sguardo gelido, spento e determinato del Diavolo in persona.

L'occhio cieco di Blasi li trapassò, come per vederli tutti in un colpo solo.

Clodio distolse in fretta lo sguardo, rivolgendosi invece verso l'altare mentre implorava ulteriormente Blasi: "L'altare non è mai stato spostato. Conosciamo solo il metodo di spostandolo attraverso gli antichi archivi dell'abbazia. Presumere che ci riusciremo—"

Blasi lo interruppe bruscamente, con una crescente impazienza nelle parole: «Ora siete qui davanti a me, non nel dormitorio, perché godete ancora del mio favore. Entrambi desiderate diventare i nuovi custodi delle catacombe, vero?»

"Oh, certo!" esclamò Greville, "E noi siamo umilmente al vostro servizio."

Clodio fissò Greville con sguardo torvo prima di rispondere: "Sì; tuttavia, se ti fa piacere, il tuo

Eminenza-

«Allora, dovrai assicurarti che la lastra non prenda fuoco, eh?» abbaiò Blasi.
Clodio sospirò, ma acconsentì. "Lo faremo, Vostra Eminenza."

Improvvisamente, le doppie porte esterne dell'ala dell'oratorio si spalancarono mentre il capitano Bourne guidava due colonne dei suoi soldati più forti nella chiesa e lungo la navata centrale che Le lunghe file di sedili a gradoni erano divise. Il tamburellare dei passi di un centinaio di stivali in marcia rimbombava nell'oratorio della cattedrale. Alla fine, il Capitano urlò loro di fermarsi e i soldati si immobilizzarono. E mentre la sua voce si allontanava, riecheggiando nelle vaste navate laterali della chiesa, un nuovo silenzio calò sulla cattedrale.

Il cardinale Blasi e i tre frati dell'abbazia osservarono l'avvicinarsi del capitano Bourne. Il Capitano si fermò prima di raggiungerli, si grattò la guancia e si mise le mani sui fianchi. Passò un paio di occhi verdi e indagatori sulla cattedrale, ispezionando soprattutto il l'altare con le sue corde. Poi, scambiò un'occhiata con ciascuno dei frati prima di rivolgersi a Blasi. "Possiamo iniziare?"

Blasi rivolse nuovamente la sua attenzione alle pagine di Naramsin mentre rispondeva: "Presto, Capitano. Tuttavia, ci sono diversi dettagli pertinenti e piuttosto significativi riguardanti l'altare. Frate Clodio ve li illustrerà ora."

Clodio colse l'occasione e si fece avanti. "Ah, sì, Capitano", disse. Il monaco spiegò a Bourne l'importanza di tirare la lastra dell'altare in modo uniforme, in modo che... non si bloccava in posizione. Insieme camminarono intorno all'altare per quasi tre minuti mentre Clodio informava Bourne di ciò che gli veniva richiesto. Il monaco continuò: "Pertanto, il posizionamento dei tuoi uomini è di fondamentale importanza, poiché si troveranno uno di fronte all'altro per lo spazio una volta iniziato". Bourne osservò le otto lunghe corde che giacevano sul pavimento, in una precisa disposizione a coda di rondine, che si estendevano verso l'esterno dalla lastra. "Come ora sai", aggiunse Clodio, "il compito di spostare l'altare è piuttosto complesso, in realtà più di quanto si possa immaginare dalle semplici apparenze. Tuttavia, ho bisogno di novantotto dei tuoi uomini, né più né meno. Ora, quanti ne "Sei pronto?"

«Basta», affermò Bourne.

«Davvero.» Clodio aggrottò la fronte e sollevò il mento. «Capisco.» Esaminò attentamente la cicatrice deturpante sulla guancia di Bourne .

Bourne si sporse in avanti e sussurrò: "Attento al tuo occhio giusto, frate; non osare costringermi a salvare la faccia davanti ai miei uomini". Clodio lanciò un'occhiata oltre la spalla di Bourne per scopri due colonne immobili della Guardia Reale che lo fissavano.

«Bene, allora.» Il monaco sbuffò e si voltò, demoralizzato. «Possiamo organizzare... i tuoi uomini?»

«Disponeteli come meglio credete, prete», disse il capitano Bourne, indicando i suoi soldati con un lento movimento della mano tesa.

Clodio si rivolse al cardinale Blasi, che approvò con un semplice cenno di assenso.

Così Clodio si diede da fare, posizionando otto file di soldati sulle corde di cuoio.

Complessivamente, quaranta uomini assicurarono le due funi più esterne, ventiquattro afferrarono la coppia successiva più esterna, venti afferrarono quella successiva più interna e quattordici tennero le funi più interne in assoluto. Bourne mise gli ultimi dei suoi uomini, quelli a cui non erano state assegnate posizioni sulle corde - fuori dalla cattedrale, a guardia di ciascuno dei suoi tre ingressi. Tutti erano in posizione; tutti erano pronti. E nel silenzio che seguì e che avvolse la chiesa, Clodio si fece avanti dietro le otto file di soldati, ispezionando l'allineamento di ogni fila rispetto alla posizione dell'altare. Infine, si allontanò, guardò Frate

Grate da lontano, e annuì. Grate sussurrò al cardinale Blasi, che alzò lo sguardo dai suoi documenti e fece un cenno a Bourne con la mano. In risposta, Bourne si voltò verso i suoi uomini e urlò ordini mentre girava intorno alle loro file. "Ogni uomo Tirate! Ogni fila tira come una sola! Tutte le file mantengono il ritmo insieme: una tirata di tre tempi; una pausa di tre tempi! Si fermò dietro di loro e incrociò le mani sulla parte bassa della schiena. "Al mio segnale!" Le corde tese si tesero. "Tirate!"

Novantotto soldati si sforzarono. Otto corde scricchiolarono. Eppure, l'altare mantenne la sua sacra posizione. Blasi lanciò un'occhiataccia a Clodio. Greville si agitò.

"Forza!" Di nuovo, i soldati si appoggiarono alle corde mentre il rumore stridente di sei tonnellate di roccia che scivolava riecheggiava nel pavimento della cattedrale.

"Su con la forza!"—e ancora qualche centimetro.

"Sollevami!"—e ancora di più.

"Solleva!"—di più.

"Tira!"

Pronto all'azione, e come un tamburino di bordo che sovrasta i rematori in difficoltà, Bourne mantenne il suo ritmo.

I suoi soldati erano un coro di sibili e gemiti. E ad ogni nuova chiamata di Bourne, il La lastra cedette più che altro un pavimento sporco. Sul lato opposto dell'altare rispetto a Bourne, Blasi vide gradualmente un buco rettangolare apparire, esalando decenni di muffa repressa. Alla fine, con una profonda fossa completamente esposta, un tonfo risonante echeggiò attraverso la chiesa.

«È fatta», informò Clodius Blasi, «La lastra non va oltre». Blasi fece un cenno a Bourne mentre si dirigeva verso la fossa aperta.

"Liberatevi!" urlò Bourne. I soldati lasciarono cadere le corde; il sudore brillava sulle braccia esauste; diversi uomini crollarono a terra mentre altri si piegarono, ansimando pesantemente. Eppure, La maggior parte degli uomini se ne stava in piedi, con la testa reclinata all'indietro e la bocca spalancata, ansimando davanti a un soffitto ricoperto di angeli dipinti.

Fra i Frati, Grate e Greville, allinearono il bordo esterno sporco della buca con diversi candelabri alti da pavimento. Blasi ispezionò la cavità ora illuminata. Profonda dodici piedi, la fossa si estendeva per sedici piedi per dodici piedi. Tutte e quattro le sue pareti erano incrostate di una resina nera, che assomigliava a una sottile pellicola di cenere di carbone depositata sulla superficie interna di un

canna fumaria del focolare ben usata. Eppure, anche sotto lo sporco, Blasi notò un elemento simile inciso al centro di ogni parete: incisioni di croci, ciascuna con tre cerchi concentrici che racchiudevano il cuore. Tuttavia, ciò che lo affascinò, ciò che gli fece battere forte il cuore e gli fece ansimare quasi fino a farlo svenire, fu ciò che si distingueva dalla fossa visibilmente carbonizzata.

Una pietra nera e lucida, rettangolare, dai bordi ben definiti e dagli angoli acuti, si ergeva dal pavimento centrale della cavità. I lati vitrei della pietra riflettevano la luce del fuoco del candelabro: la pietra appariva come un blocco verticale di onice altamente levigato, alto due metri, largo un metro e mezzo e profondo un metro. Eppure, per il resto solido, il monolite possedeva un unico foro impeccabile e senza ostruzioni, di sessanta centimetri, che spaccava il cuore della faccia più larga della pietra. Completamente, fila dopo fila di incisioni Iscrizioni geometriche ricoprivano le sue superfici esterne, fino a includere l' interno curvo della sua enorme apertura.

Nella sua mente, Blasi considerava le somiglianze degli schizzi degli Apocrifi con il Un autentico manufatto, che ora si ergeva davanti a lui. Completamente rapito, si aggirava per la fossa, con un luccichio negli occhi, il suo unico occhio funzionante. Il suo sguardo era vuoto, forse a rivelare la graduale presa di coscienza di una verità sconvolgente che avrebbe placato ogni dubbio o incredulità: l'Inferno era davvero reale, con la sua alta porta di pietra che si ergeva imponente davanti a lui.

Da lontano, il capitano Bourne gridò a Blasi: "E cos'altro si dovrebbe fare?" "Ah, sì. Lo faremo," borbottò il Cardinale, apparentemente ipnotizzato dall'immagine della Pietra del Cancelli, mentre i ricordi dei suoi fratelli morti catturavano i suoi pensieri, acceleravano il suo cuore, e suscitò in lui un intenso odio per il re Edoardo d'Inghilterra. E in quel momento di memoria e amarezza, gli tornò in mente la voce persistente dello spirito di Jean Jacques Blasi, che gli diceva: "Nascondono segreti, una sorta di arma per distruggere il re inglese. Devi impossessarti di quest'arma, François. Devi usarla contro di lui."

«Allora?» chiese Bourne con crescente impazienza.

Blasi si riscosse dal suo stato di trance e urlò istruzioni: «Frate Grate, una volta dentro, avrò bisogno di luce sufficiente per vedere. E voi mi accompagnerete». Poi si rivolse a Bourne: «Ho bisogno di una fune e di alcuni dei vostri uomini per calarmi giù». Monaci e soldati si davano da fare.

Poco dopo, Clodio e Greville si riunirono accanto a Blasi, che ora stava in piedi a guardare oltre Pagine di Naramsin. Il Cardinale si voltò e si rivolse a Clodio prima di affidargli la pila di carte: «Sapete quanto siano importanti queste pergamene. Ora, abbiate cura di esse; sono delicate. E NON fatele cadere, perché le ho disposte con estrema precisione».

«Certamente, Vostra Eminenza», Clodio glieli prese. I suoi occhi avidi percorsero le fragili pagine, stupito di tenere tra le mani un testo così antico.

Blasi aggiunse con queste istruzioni: "Me li consegnerete quando ve li chiederò".

Bourne camminava a fianco di un soldato che trascinava una fune verso la fossa. Tre soldati lo seguivano. Sul bordo della buca, i soldati calavano la corda oltre il suo lato e aiutarono a calare Blasi sotto il pavimento. Dietro di loro, Frate Grate si affrettò ad avanzare con un piccolo candelabro a sette fiamme. Fermandosi di colpo, il suo sandalo scivolò sulla sporcizia che ricopriva il buco e per poco non precipitò nella fossa. Lì rimase immobile, con la luce in mano, penzolante sul bordo, con il pugno di Bourne stretto saldamente nella parte posteriore della sua veste. Il Capitano lo tirò in salvo e sibilò voltandosi indietro: "Per essere un prete così vivace, sfidi la morte."

All'interno della fossa, Blasi piantò i sandali sul pavimento e sciolse la fune. Il Cardinale si asciugò le macchie sulla parte anteriore della veste, ma la fuliggine ostinata rimaneva. Scrutò l'ambiente circostante nella penombra prima di gridare dal basso: "Frate Grate! Portate una torcia!". I soldati aiutarono a calare Frate Grate nella buca. Blasi si avvicinò alla parete e, con una mano protesa verso l'alto, fece un cenno a Clodio: "Le mie pergamene; dammele".

Clodio paragonò il pavimento sporco alla sua veste pulita. Invece, diede la pila di fogli a Greville. «Dalle a lui». Greville lanciò un'occhiata furiosa a Clodio e prese i fogli. Greville si sdraiò a pancia in giù, sul bordo della lurida buca, e passò le pagine a Blasi. Prendendole, Blasi gridò a Clodio: «Desideri sovrintendere alle catacombe dell'abbazia; eppure, sono sporche quanto questa fossa. Forse potrei riconsiderare la tua nomina». Clodio si limitò a stringere le labbra e a guardare altrove.

Una volta entrato nella buca, frate Grate alzò il braccio e prese il candelabro da uno dei soldati, rabbrivendo mentre gocce di cera calda gli rotolavano lungo la parte inferiore dell'avambraccio. «Porta la luce», gridò Blasi a Grate, avvicinandosi alla Pietra del Portale. Mentre il frate illuminava la superficie levigata della Pietra del Cancelli, il Cardinale ne esaminò le numerose file di incisioni distinte ma indecifrabili, che non erano di origine né francese né latina, eppure disposte in un flusso armonioso a formare una lingua scritta sconosciuta persino agli studiosi più colti dell'epoca. In particolare, le incisioni non erano geroglifici, bensì figure geometriche che il Cardinale Blasi aveva riconosciuto in seguito in raccolte di testi un tempo custodite nell'archivio degli Apocrifi. Blasi fece cenno a Grate di rimanere dov'era. Il Cardinale si allontanò ulteriormente, dalla faccia della Pietra del Cancelli e si posizionò davanti alle incisioni. Esattamente in Ai suoi occhi, il flusso dei simboli sembrava formare uno schema: file di cerchi e linee che suggerivano un ordine di iscrizioni che ne richiedevano la pronuncia immediata. Eppure, come le tante volte in cui Blasi aveva studiato gli stessi simboli nei libri apocrifi, al punto da sentirsi quasi sul punto di pronunciarne il suono apparente, tutto ciò che emergeva era la ricorrente frustrazione di non poterlo fare. Abbassò lo sguardo.

alle pagine che aveva tra le mani, chiedendosi con quale metodo un semplice ecclesiastico abbaziale di nome Naramsin fosse riuscito a tradurre in latino iscrizioni così criptiche.

Le carte di Blasi svolazzarono e la fiamma di Grate tremolò in una brezza fresca, che improvvisamente si riversò sui loro piedi calzati di sandali. Insieme, alzarono lo sguardo e notarono Clodius, Greville e Bourne che li fissavano dall'alto. Blasi li congedò e si diresse verso la Pietra del Cancellò. Inclino la testa, sbircio attraverso il foro e vide solo la parete lontana e indistinta della fossa. Appoggiò la punta delle dita sulla superficie della Pietra del Cancellò e la trovò inaspettatamente gelida. Di nuovo, tornò alla distanza di prima e fissò il monolite, strofinandosi il mento, perso nei suoi pensieri.

Bourne si schiarò rumorosamente la gola, quasi a voler esprimere una crescente impazienza. Blasi rispose al rumore, senza nemmeno degnarlo di uno sguardo: "Questo non è un divertimento, Capitano. Certe imprese richiedono delicatezza."

Bourne sbuffò, si mise le mani sui fianchi e iniziò a camminare avanti e indietro vicino al bordo della buca. "Tis «Quel dannato stupido di roccia», borbottò.

Solo allora Blasi alzò distrattamente la testa verso Bourne e socchiuse gli occhi. "Una roccia? È questo che deduci?"

Bourne confermò la sua affermazione: "Una roccia".

Blasi porse a Grate la pila di pergamene e si avvicinò alla parte del pavimento della fossa proprio sotto il punto in cui si trovava Bourne, chiamandolo: "Forse potresti prestarmi il tuo pugnale, anche solo per un momento?"

Bourne stringeva tra le mani una lama con l'impugnatura d'osso, riposta nel fodero e appesa al suo fianco. "E perché?"

"Dato che desidero condividere con voi una cosa riguardo a questa 'semplice roccia', come la chiamate così facilmente ."

A poca distanza dal Capitano, Greville si chinò sull'orecchio di Clodius e sussurrò: "Porta un'arma nella Casa di Dio!"

Bourne estrasse la lama. Con il pollice, asciugò una debole traccia del sangue di Ivan dalla superficie lucida. Clodius, vedendo un coltello all'interno dei sacri confini della chiesa, socchiuse gli occhi e serrò la mascella, ma non disse nulla. Bourne fece un cenno a Blasi. «Va bene», acconsentì, gettandolo nella fossa. Il pugnale cadde a terra con un clangore accanto al Cardinale. «Graffia la tua pietra benedetta e mostrami la sua magia».

Blasi scosse la testa mentre recuperava il coltello. «Oh, non lo graffierò. Tuttavia, potrei attirare la tua completa attenzione con questa lama.» Fece un passo indietro e si avvicinò alla Pietra del Cancellò. Poi, si inchinò leggermente e gettò il coltello attraverso il foro centrale.

Bourne attese che il pugnale cadesse dall'altro lato del buco. Niente, come se fosse svanito. Girò intorno al lato della fossa, ma non vide alcun coltello sul fondo. Clodius e Greville lo seguirono, entrambi perplessi. Infine, Bourne informò Blasi, "Ho visto prodigi di magia migliori alla corte reale di Sua Maestà." Ora, se volete; "Per favore, restituiscimi la mia lama."

In un istante, un lampo di luce illuminò il soffitto della cattedrale mentre il pugnale di Bourne si abbatteva su di lui, tranciandogli la manica sinistra della camicia e perforandogli la punta dello stivale. prima di conficcarsi saldamente nel pavimento di pietra. Bourne cadde all'indietro sul sedere, con lo stivale ancora saldamente piantato. Guardò il pugnale, ora incastrato tra le dita dei piedi, l'impugnatura ricoperta da un sottile strato di brina. Ispezionò la manica strappata e vide una sottile linea rossa che si snodava lungo l'avambraccio. Poi scrutò il soffitto della chiesa e trovò solo l'affresco di angeli e demoni in guerra e re in lacrime. Con le sopracciglia inarcate e la bocca spalancata, Clodio e Greville fissarono la lama caduta. Blasi se ne stava in piedi nell'ombra della fossa, ignaro di ciò che accadeva all'esterno. Rispose a Bourne: "Purtroppo non è possibile restituirla, Capitano. La lama non esiste più."

Bourne spezzò il pugnale in punta e lo estrasse dallo stivale, brontolando sottovoce il suo respiro; «Provaci di nuovo e dimenticherò che sei un Cardinale». Un soldato si precipitò in avanti e tese una mano in aiuto. Bourne la afferrò e l'uomo lo sollevò in fretta. Poi, il Capitano sussurrò al soldato mentre rimetteva il suo pugnale spuntato nel fodero: «Sergente Armond, è il momento di incoraggiare gli uomini. Sai cosa mi aspetto. Ora, datti da fare. Sbrigati». Armond fece un inchino e si lanciò verso le porte della cattedrale quando Bourne lanciò un'occhiata indagatrice oltre il soffitto mentre gli gridava dietro: «E prendi il mio elmo!». Armond si fermò e fece un altro rapido inchino prima di scattare via.

Greville informò Blasi: "La lama è caduta quassù!"

Bourne si avvicinò con cautela al bordo della fossa e vide Blasi che lo guardava con le braccia incrociate. "È ancora una roccia, Capitano?" Bourne, tuttavia, gli rivolse solo uno sguardo inquieto. Blasi si voltò e diede istruzioni a Clodius. "Assicurati che le corde sull'altare siano invertite e posiziona i soldati del Capitano sul lato opposto della lastra per richiudere la fossa." Clodius annuì e si allontanò, ma si fermò e guardò Bourne in cerca di approvazione. Bourne annuì e lo congedò con un gesto stizzito della mano. Così, Greville riposizionò le corde mentre Clodius riallineava i soldati.

All'interno della fossa, il cardinale Blasi aveva ormai rivolto la sua attenzione alla Pietra del Cancelli. E quando Clodius ebbe posizionato gli ultimi uomini di Bourne sulle corde che Greville aveva invertito, il cardinale recuperò le Traduzioni di Naramsin da Grate e ordinò al monaco di tenere il candelabro in un certo modo: abbastanza in alto da permettergli di leggere i versi scritti senza che gli fosse preclusa la vista completa della Pietra del Cancelli. L'improvviso starnuto di un soldato risuonò all'interno della cattedrale e Blasi lanciò un'occhiata a Bourne. «Esigo silenzio, Capitano.»

Bourne ordinò ai suoi uomini: "Non si fa rumore!"

Seguì un silenzio inquietante, rotto solo dalla voce chiara e misurata di Blasi, mentre

cominciò a recitare dalle pagine in mano. «*Et erit fugerit a voce formidinis cadet in faveam et qui se explicuerit de fovea tenebitur laqueo*—»

Il tempo scorreva mentre Blasi girava intorno alla Pietra del Cancelli, leggendo ad alta voce i versi latini di Naramsin. Fra Grate gli pendeva dalla manica, con il candelabro in alto. Alla fine, Blasi smise di camminare avanti e indietro e si voltò verso il monolite. Recitò quindi l'ultimo dei versi scelti: "*—formido et fovea et laqueus super et qui habitator es terrae*". Poi abbassò le pagine e studiò la pietra. Trascorse un minuto, poi due. Infine, Blasi e Grate si fecero avanti per esaminare il volto immutato della statua.

Nel pieno del terzo minuto di silenzio, Bourne chiamò Blasi: "Dobbiamo ora fingere di vedere un esercito di fantasmi, Vostra Eminenza? O la vostra pietra potrebbe essere prosciugata di la sua magia, dopo il trucco del giullare con la mia lama?"

Blasi alzò lo sguardo e rivolse lo sguardo al sottile sorriso beffardo di Bourne. "Capitano, tutta la sua vita non è che un istante di fronte a questa pietra."

Bourne incrociò le braccia e rispose con un'espressione di scherno: "Come è la tua vita, la stessa, anche per un "ciottolo." I soldati ridacchiarono. "Silenzio!" li rimproverò.

Clodio e Greville rimasero in disparte rispetto a Bourne e ai suoi uomini, mentre i due frati conversavano tranquillamente tra loro.

«Devo confessare», sussurrò Greville a Clodius, «in tutti i miei anni come sacerdote dell'Alto Consiglio, e con tutto ciò che ho letto dei documenti e delle raffigurazioni della pietra, non sono mai riuscito a credere che una cosa del genere esistesse davvero sotto questo altare. fingevano soltanto di crederci. E sono certo che la maggior parte dei frati dell'Alto Consiglio la pensasse e agisse come me, solo per timore di un severo rimprovero.»

«Ora lo sappiamo», rispose Clodio, indicando con un cenno del capo la fossa.

«Ma credevate davvero che esistesse, che la nostra abbazia proteggesse una pietra del genere?»

Clodio sollevò il mento. «Certo che l'ho fatto.» Si schiarì la gola prima di ammettere:

«Tuttavia, ho raccolto la pietra in modo che apparisse diversa dagli schizzi dello scriptorium.»

«In che senso?» chiese Greville.

Clodio incrociò le braccia e rifletté, accarezzandosi il mento con le dita prima di rispondere: "Beh, la pietra sembrava troppo perfetta nelle sue raffigurazioni. Solo il Cielo sa, ma l'ho interpretato come qualcosa di più comune, persino come una reliquia rudimentale di un'altra epoca." Puntò un dito contro Greville mentre fissava lo sguardo in lontananza. "Inoltre, mi sembrava che assomigliasse a quelle grandi pietre erette in Inghilterra, quelle antiche **rocce disposte in cerchio; se ben ricordate**"

«Ah, quelli; sì, me li ricordo», rispose Greville, indicando il pavimento con un cenno del capo.

Poi si rivolse a Clodio. «E che dire della *Donna-Spettro della Pietra*, con i suoi occhi neri e il suo approccio peccaminoso agli uomini ignari? Credi che esista, come affermano l'abate Vonig e altri, che sia la *Madre delle Grottesche*?»

Clodio sussultò, come se le domande di Greville gli avessero improvvisamente provocato dolore. "Come

Potresti forse dubitare di lei? Non solo esiste, ma si presenta in carne e ossa; fredda e pallida, eppure viva come te o me. Ascolta le mie parole, Greville: il Demone *Madre dei Groteschi* è assolutamente reale.

Greville scosse la testa: «Non ho mai avuto la minima notizia di lei in tutti i miei anni all'abbazia. Non l'ho mai sognata, come invece altri hanno affermato». Si rivolse a Clodio, con un sopracciglio alzato: «L'hai vista?».

Clodio quasi soffocò mentre ansimava: «Non osare mai mettere in dubbio la mia fede, Greville! Modera il tono della tua lingua con me!»

«Oh, no; non ho mai pensato che tu... beh, mai che...» esclamò Greville. «Mi chiedevo solo se per caso l'avessi vista. Perdonami.» Clodius alzò gli occhi al cielo e guardò verso le zone più buie della cattedrale, forse alla ricerca dello spirito che ricordava così perfettamente. Greville si schiarì la gola e rivolse la sua attenzione a Bourne, mentre il Capitano girava frettolosamente intorno alla fossa.

Bourne si avvicinò a due soldati inginocchiati vicino al bordo della buca; un'estremità di una corda di cuoio arrotolata giaceva tra di loro. Ne toccò uno sulla spalla.

«Ritira la fune dal buco e fissa un cappio all'estremità, abbastanza largo da permettere al Cardinale di infilarci il piede, quando chiederà di essere sollevato». Il crescente rumore di passi attirò l'attenzione del Capitano verso l'oratorio della cattedrale, dove il suo sergente, Armond, e un gruppo di soldati si affrettarono verso di lui. Insieme a un elmo di ricambio, il sergente portava in ogni mano un paio di balestre pronte all'uso. I quattro uomini che lo seguivano portavano una sola balestra. Tutti erano equipaggiati con un'impugnatura piatta. Una faretra di cuoio contenente dardi era legata alle loro cosce.

Quando i novantotto soldati, che si trovavano sulle corde dell'altare, scorsero il sergente Armond e la sua piccola compagnia di uomini armati, mormorarono tra loro, alzando gli occhi al cielo in segno di disappunto. Tutti sapevano cosa non fare: abbandonare i posti o disobbedire agli ordini sarebbe stato un atto imperdonabile e irreversibile. Di conseguenza, l'umore generale dei soldati cambiò, come sempre accadeva quando il Capitano trovava motivi per esercitare maggiore cautela e infliggere pene più severe per la disobbedienza.

Clodio si avvicinò a Bourne rimproverandolo: «Capitano, la tua lama può essere perdonata; tuttavia, questi uomini portano balestre! Questa è la Casa di Dio! Non puoi permettere che...»

Bourne si voltò di scatto e schioccò le dita verso Clodius e Greville, che si fermarono di colpo. «Voi due!» Indicò una parete in fondo alla cattedrale, verso un paio di imponenti colonne di pietra. «Prendete posizione laggiù, oltre quelle colonne e contro il muro, per non essere colpiti da una freccia vagante, per puro caso, ovviamente.» Bourne li fulminò con lo sguardo.

Clodio aggrottò la fronte considerando la velata minaccia del Capitano. I due monaci si allontanarono in fretta, superando la fila di colonne e prendendo posto sotto un grande crocifisso di Gesù scolpito nella pietra, appeso al muro. E lì si trovarono

Rimase in piedi, con le braccia incrociate, assorto nei suoi pensieri.

Bourne si voltò verso Armond e recuperò l'elmo di ricambio. Mentre si metteva il copricapo, sussurrò agli arcieri con la balestra: "Sapete cosa mi aspetto: nessuna eccezione. Eppure, no il danno arriva ai sacerdoti. E se uno di voi dovesse per caso ferire il Cardinale e le sue pergamene, poi farò in modo che i tuoi piedi vengano mozzati e dati in pasto ai cani." Bourne li scrutò negli occhi e gli arcieri si agitarono; ma il sergente rimase immobile. Il capitano gli si rivolse indicando uno spazio libero vicino all'ingresso dell'oratorio: "Posizionate i vostri uomini esattamente lì".

«Sì, Capitano.» Armond fece un inchino e si rivolse agli uomini: «Seguitemi.»

Bourne osservò Armond condurre via i soldati; e in un lampo, il Capitano rifletté sul giovane sergente esperto, che sembrava assomigliare a una versione del suo io di un tempo, ambizioso.

Tuttavia, i novantotto soldati, legati all'altare, videro Armond e la sua squadra solitaria di balestrieri sotto una luce ben diversa. Osservarono il sergente posizionare la sua piccola fila inginocchiata, con le armi pronte e puntate direttamente contro di loro. Lo osservarono mentre impartiva istruzioni ai suoi balestrieri, indicando con un dito tutti i novantotto soldati. Lo videro gesticolare in direzione di ciascuno dei tre ingressi della cattedrale. Lo guardarono mentre aggirava la sua squadra appena posizionata e puntava un paio di balestre alle spalle degli arcieri inginocchiati, prima di fare un cenno con la testa al Capitano Bourne. Allo stesso modo, videro il loro Capitano rispondere al suo fidato sergente con un cenno simile. Eppure, conoscevano la routine; e i novantotto uomini erano ormai pienamente incoraggiati a obbedire a ogni comando impartito.

«Si muove!» La voce di Grate urlò dall'interno della fossa. Bourne si avvicinò al buco per ispezionarlo meglio.

Nella cavità, Blasi si avvicinò a Grate, che teneva il candelabro vicino alla superficie incisa della Pietra del Cancelli. Nel silenzio di morte di un momento prolungato, il frate sussurrò: "Lì". Grate indicò la superficie nera e vitrea, il riflesso proiettato delle alte fiamme immobili del candelabro che teneva in alto. "Riesci a vedere l'immagine dei riflessi del fuoco; come si piegano?" E sebbene nessuna brezza lo investisse, Grate rabbrivì per un improvviso gelo che sembrò riempire lo spazio vuoto della fossa. Lanciò un'occhiata. Si voltò e scoprì che le pareti della fossa ora luccicavano completamente di goccioline d'acqua, che si condensavano improvvisamente sulla sua superficie sporca.

«Stai fermo», abbaiò Blasi. Passò la punta delle dita sulla fredda superficie della Pietra del Cancelli; era ferma, decisamente solida. Eppure, l'immagine riflessa della luce del candelabro ondeggiava, come se il riflesso delle fiamme si propagasse attraverso l'acqua increspata. «In effetti, è così», mormorò Blasi, ispezionando la superficie con più attenzione. Poi, si scostò e indietreggiò frettolosamente di qualche p

dalla Pietra del Cancellò. "Cos'è questo?"

A una distanza di sicurezza, Blasi e Grate furono testimoni di uno svolgimento innaturale degli eventi, mentre, fila dopo fila, le iscrizioni incise della Gatestone svanivano. Da destra a sinistra e dall'alto in basso, riga dopo riga di simboli incisi sembravano dissolversi, lasciando al loro posto semplicemente una superficie liscia di pietra nera e scintillante. E dopo che ogni iscrizione era svanita dalla vista, quando tutte le facce della Gatestone caddero lisce come vetro nero, lastre striscianti di cristalli di ghiaccio iridescenti si aprirono a ventaglio per avvolgere la statua ormai ghiacciata. Il freddo persistente nell'aria si trasformò improvvisamente in un freddo pungente mentre i sacerdoti notarono una nebbia nell'halito l'uno dell'altro. Improvvisamente, si ritirarono verso la parete della fossa e osservarono le superfici un tempo rigide della Pietra del Cancellò iniziare a sollevarsi e a rotolare, gonfiandosi e contraendosi, come se l'intero blocco ricoperto di ghiaccio respirasse in più punti contemporaneamente. Un profondo rombo accompagnò una vibrazione in costante aumento sotto i loro sandali, e i due si scambiarono brevemente sguardi arrossati e tesi prima di scrutare il pavimento tremante.

Fuori dalla fossa, contro il muro lontano della cattedrale, frate Clodio stava accanto a uno dei tanti colonne imponenti; e con le braccia incrociate e un atteggiamento altezzoso, si lamentò segretamente con frate Greville. "Nella privacy dello studio dell'abate, il cardinale ha scelto personalmente te ed me per assisterlo. In questo preciso istante, dovremmo essere in quella fossa, con Sua Eminenza." Clodio scosse la testa. "A dire il vero, dovrei essere laggiù, al posto di Frate Grate; conosco la pietra molto meglio di lui!" Sbuffò. "Eppure, stiamo qui, appoggiati al muro, separati da ogni cosa importante, come due miseri scudieri." Fece una smorfia di evidente disgusto. "E quel Capitano mette alla prova la mia pazienza come nessun altro." Clodio sospirò e appoggiò la spalla alla colonna. "Ascoltami ora, Greville; se non fossi così attento e premuroso..."

Clodio strinse la mascella e guardò la colonna alla quale si appoggiava. La posò delicatamente la sua mano contro di essa, poi entrambe le mani, poi l'orecchio, e con la testa premuta contro di essa, osservò: «Greville; appoggia la mano su questa colonna. Greville?» Clodio si voltò e scoprì che Greville era in piedi molto più lontano di quanto avesse inizialmente pensato. Greville era appoggiato al muro della chiesa con una mano alzata che sfiorava leggermente la base del crocifisso appeso al muro.

«Sbrighiti!» Clodio fece un cenno a Greville.

Eppure Greville non si allontanò dal muro. «Si muove!» esclamò, abbassando il braccio e indicando l'incisione. Clodio lasciò la colonna e gli si avvicinò. Greville si portò la mano all'orecchio in direzione del crocifisso, facendo cenno a Clodio di ascoltare con più attenzione. «Senti come trema!» Clodio si sporse, inclinò la testa e udì un debole e rapido ticchettio della statua che vibrava contro le pietre del muro.

«Anche la colonna trema», rispose Clodio, guardando oltre la spalla, verso la colonna che aveva appena lasciato. Subito entrambi i sacerdoti lanciarono un'occhiata ispezionante alla

pavimento.

Greville parlò: "Il muro, il pilastro, ora il pavimento, forse l'intera chiesa trema?"

Clodio alzò lo sguardo verso l'affresco del soffitto. Commentò a bassa voce, con la fronte corrugata: «Non è un bene... per l'affresco».

Clodio esaminò l'imponente dipinto, posto in posizione elevata. Al centro, in alto sopra l'altare della cattedrale, si trovavano i ritratti a figura intera di tre re, racchiusi da un anello di fiamme bluastre. Più all'esterno dell'anello, e a circondarlo completamente, si trovavano immagini di angeli guerrieri con spade, scudi, corazze ed elmi. Come un esercito aereo, questi angeli sembravano difendere i tre re da un'orda di demoni alati, tutti dotati di tratti grotteschi simili a quelli delle varie statue di pietra che ornavano le terrazze superiori del tetto esterno della cattedrale.

Greville sussurrò a Clodio: "Dimmi, cosa succederebbe se non fosse l'uomo che dice di essere, se invece fosse in combutta con il Male?"

Clodio sussultò e si voltò lentamente. «E a chi ti riferisci?»

«Il Cardinale», esclamò Greville. «E se avesse intenzioni ben più che evocare spiriti contro gli inglesi? E se fosse il Diavolo in persona, e fosse venuto all'abbazia solo per aprire la pietra?»

Clodio indietreggiò. «Hai perso l'equilibrio? Stai dicendo eresie! In nome del cielo, è un cardinale di Avignone!»

Greville proseguì: "E io sono un frate del Consiglio Inferiore, eppure non conosco i passi che ha recitato. Riesci a ricordarli?"

Clodio si chinò verso Greville e lo rimproverò: «Non è un semplice frate consiliare, ma un *cardinale consiliare*, con le traduzioni complete della pietra in mano! Non sarebbe forse lui molto *più* esperto di entrambi per quanto riguarda la Pietra del Cancellone?»

«Eppure,» insistette Greville, «conosci qualcuno dei passi che ha recitato?»

Clodio gli afferrò il braccio e gli ringhiò all'orecchio la causa delle vibrazioni nel pavimento della cattedrale: erano dovute al galoppo dei cavalli fuori dalla chiesa. Poi lasciò andare Greville e lo minacciò: «Non mettere alla prova la mia pazienza! Non voglio più sentire le tue accuse eretiche riguardo al nostro nuovo abate. Ora, riprenditi o ci farai perdere entrambi il nostro legittimo posto di sovrintendenti delle catacombe!».

Greville congedò Clodio con un sospiro stizzito prima di distogliere lo sguardo. Il frate rimproverato incrociò le braccia e lanciò un'occhiata furiosa ai soldati legati all'altare, che ora fissavano il pavimento tremante. Alcuni di loro bisbigliavano con evidente preoccupazione e tutti i ranghi vacillavano leggermente, con i soldati che si agitavano nervosamente.

Bourne si fermò con tre soldati vicino al bordo della fossa e lanciò uno sguardo severo sulle sue file nervose prima di gridare loro: "Silenzio! Fate tacere le vostre lingue, o il

«Il prossimo uomo si lancerà con passione verso il mio palo di legatura!» Si voltò. «Armond, sii pronto; armi puntate!» Si girò di nuovo. «Tutti voi dovete tenere gli occhi fissi su di me, non l'uno sull'altro, non sul pavimento, non sui sacerdoti, solo su di me!» Quasi cento soldati si immobilizzarono, come statue in posa, con gli occhi fissi sul Capitano. L'unico movimento evidente, in quel momento, avvenne proprio sotto gli stivali di Bourne, sul pavimento della fossa.

All'interno della cavità, il cardinale Blasi si ritirò verso la parete e cercò a tentoni una corda penzolante, ma trovò solo una superficie scivolosa e fredda, ormai ricoperta di condensa. Frate Grate passò il candelabro sopra il luccichio del muro mentre cercava il filo. All'istante, le fiamme del suo candelabro si allontanarono dal muro e in direzione della Pietra del Cannello. Grate alzò la testa, cercò i bordi superiori del buco e scoprì che, come la luce che teneva, tutte le fiammelle delle candele del Anche i candelabri che circondavano la platea erano inclinati verso il centro della fossa. «Capitano! Il cavo di ancoraggio!» urlò Blasi, pulendosi una manciata di sporcizia nera sulla veste e brontolando sottovoce. Poi lanciò una rapida occhiata oltre la spalla, alla sporgente Pietra del Cannello. «Ora, se voleste!» Un soldato abbassò in fretta la corda mentre Bourne istruiva Blasi: "Infila il piede nell'anello della fune". Blasi afferrò la corda, quando...

"Phsss!" L'improvviso suono di un'esplosione d'aria assordante portò un sibilo incessante che assomigliava all'eruzione di una bocca vulcanica. I due sacerdoti si gettarono contro il muro. Il candelabro di Grate colpì il pavimento della fossa e la sua fiamma si spense. Blasi perse le Traduzioni di Naramsin; la pila di pagine si sparse. Improvvisamente, si precipitò sul pavimento, persino a quattro zampe, per recuperare le pagine cadute; tuttavia, tenendo d'occhio con diffidenza la Pietra del Cannello e il buco al suo centro, che ora si riempiva con una fitta nebbia nera. L'oscurità ribollente si gonfiava e fumava prima di riversarsi fuori dalla Pietra del Cannello come una densa nuvola. Blasi afferrò l'ultima pagina rimasta e si lanciò verso il muro quando la fitta nebbia si insinuò sul fondo della fossa e nascose i suoi piedi nella sua oscurità assoluta. Sembrava che l'intero fondo della fossa fosse svanito, completamente inghiottito dalle ombre più nere.

Blasi afferrò la fune mentre lastre di ghiaccio, scure di fuliggine, scivolavano lungo il muro. Sollevò Si sfilò il sandalo e lottò con l'anello all'estremità della corda, cercando freneticamente un appiglio. La nebbia nera gli arrivò all'altezza dei fianchi. "Tira... Dio mio! Tirami fuori!" Si infilò le pagine di Naramsin tra i denti e si aggrappò alla corda. Grate urlò mentre si faceva strada a passi svelti attraverso la nube caustica: "Brucia! È fuoco!" La voce di Bourne comandò dall'alto: "Voi due, tirate la fune! Tu, prendine un altro! Muovetevi!"

"Adesso!" urlò Blasi a denti stretti. I soldati iniziarono a tirarlo fuori dalla buca mentre sulle sue gambe comparivano vesciche di sangue. Grate saltò sopra Blasi e il

Un'improvvisa trazione dovuta al peso aggiuntivo fece precipitare uno dei due soldati urlando a capofitto nella fossa, penetrando la nebbia con un tonfo disgustoso. Il soldato rimasto urlò mentre la fune che scivolava via velocemente gli bruciava l'interno delle mani. Insieme, i sacerdoti scivolarono di nuovo nella nuvola alta fino alla vita.

«Maledetto Cardinale!» urlò Bourne afferrando la fune per sostituire il suo soldato caduto. Chiamò a sé altri sei uomini. «Su questa fune! Subito!» I piedi si mossero freneticamente e la corda si tese nello stesso istante in cui Blasi spinse via Grate da sé.

Il prete barcollò all'indietro e scomparve nella fitta nebbia. Solo, appeso alla corda, Blasi scivolò lungo la parete della fossa. I soldati lo tirarono in salvo mentre gettavano una seconda fune nel buco. Blasi si girò sulla schiena e si strinse le cosce. Macchie scure penetrarono attraverso le parti stirate dei suoi vestiti. Si irrigidì per il dolore e ansimò, con le pagine ancora strette tra i denti. Un soldato si inginocchiò su di lui e gli afferrò l'orlo della veste.

« Non... toccarmi!» gridò Blasi, con una smorfia.

Clodio urlò da lontano: «Che ti prende, Capitano? Porta via Frate Grate da lì! Morirà!»

Bourne si voltò di scatto e urlò ad Armond: " Se , indicando Clodio, "Se quell'uomo ti muovi o parli, lascialo andare!"

Ancora all'interno della fossa, Grate si rialzò a fatica. Barcollava, brancolava nel buio, tossiva, accecato dalla nebbia corrosiva che ormai gli saliva uniformemente fino al petto. Bourne urlò: «Bastardi inetti! Non ci vede! Avvicinate quella fune ... datela a me!» Strappò la corda ai suoi soldati, aggirò il bordo della fossa e la gettò nel buco mentre gridava a Grate: «Da questa parte; sì: camminate fino alla fune; sì; continuate così; io sono qui!»

Grate trovò la corda e vi si agganciò, continuando a soffocare a causa della nebbia rovente.

“Tirate!” urlò Bourne alla fila di uomini dietro di lui. Tutti si appoggiarono indietro al

corda e Grate scivolarono su per la parete della fossa. Solo a metà strada verso la salvezza, la pelle di Grate si

staccò dalle braccia, attaccandosi alla parete della fossa come carta velina bagnata. La carne rotolava fuori dai suoi pugni

Afferrò i pugni e scivolò lungo la corda, ricadendo nella nebbia. Bourne vide l'estremità della corda, senza anello, e abbaiò: "Portami l'altra fune!"

Ancora una volta, Grate balzò in piedi, con solo il mento fuori dalla nebbia. Eppure, come la pelle delle sue braccia, ormai scomparsa, anche la carne delle sue orecchie era sparita, completamente dissolta . Ora sordo e cieco, corse freneticamente intorno alla fossa, le braccia che ne percorrevano le pareti in cerca di una corda. Cadde. Di nuovo, si rialzò. Bourne si preparò a lanciare l'altra fune, ma si fermò. Non chiamò il prete; non poteva. Non riconobbe nemmeno il globo rosso in movimento come la testa di un uomo . Eppure, Grate gridò terrorizzato, il tono della sua voce ora orribilmente alterato dalla nebbia acre. E se mai ci fu una successione di urla tali da poter essere impresse nella memoria indelebile anche dei soldati più esperti...

Dal loro punto di osservazione, i novantadue soldati legati all'altare non potevano vedere l'orribile evento che si svolgeva sul fondo della fossa; potevano solo ascoltare le suppliche strazianti del sacerdote disperato, le cui grida erano quelle di un uomo bruciato vivo. Gli occhi dei soldati si riempirono di lacrime; i cuori battevano all'impazzata; il respiro si fece affannoso. Ciononostante, rimasero saldi, in attesa di qualsiasi ordine potesse giungere loro.

Le ultime urla di Grate si affievolirono fino a diventare poco più che gorgoglii prima che la fitta nebbia lo inghiottisse definitivamente. Bourne si diresse velocemente verso Blasi, che ora giaceva di lato, contorcendosi dal dolore mentre sfogliava le pagine, cercando un ordine nei loro versi. Bourne si chinò e gli ringhiò contro: "Un uomo si è sciolto come una candela in quel maledetto qualsiasi cosa tu abbia evocato!" Bourne si sporse verso Blasi. "È forse il tuo benedetto esercito di Fantasmi, una nebbia nera? Ascoltami bene, Cardinale; ho perso un uomo per mano tua e non ne perderò un altro! Alzati da qui e rimedia a ciò che hai fatto, altrimenti farò tirare ai miei uomini la lastra sopra il buco." Si rivolse ai sei uomini che aveva richiamato dalle corde e ordinò loro di tornare alle loro posizioni precedenti.

«Non puoi farlo!» protestò Blasi, ansimando. «Devo recitare i passi appropriati per chiudere la pietra. Ma non possiamo chiuderla finché gli Spiriti non si manifesteranno e io non li evocherò contro gli Inglesi a Crécy!»

«Allora fallo subito! Recita i versi! Mandali e io ci metterò sopra la lastra!»

«Non ci sono spiriti da evocare. Date loro, date loro più tempo. La nebbia non sono loro!»

«Come fai a esserne sicuro? Hai mai visto uno spirito?»

«Io no! Eppure ho visto molte nebbie!»

«E ne ho visto e sentito abbastanza!» urlò Bourne. «Intendo chiudere la lastra, che sia un verso o no!»

«Ascoltami, Bourne», urlò Blasi con dolore. «Sottoporre la lastra alla fossa non chiuderà la pietra. Anche se la copri con la lastra, rimarrà aperta. Solo i versi appropriati potranno chiuderla!»

«O ritrovi quei tuoi versi, oppure sarò io il verso che chiuderà quella dannata lastra!»

«Non dovete! Non potete affrettare la pietra... né me! Per l'amor di Dio, Capitano, guardatemi! Riesco a malapena a respirare, per il dolore!» Tornò alle pagine, sfogliandole con dita tremanti mentre le rileggeva. «Ancora un attimo, vi prego,» gemette, con le lacrime che gli rigavano il viso e quasi impazzito per il bruciore alle gambe.

«Non ho un attimo, Cardinale! Quella nebbia si alza proprio adesso! Quando uscirà dal buco, avrò perso la mia occasione di chiudere la lastra. I miei uomini sono al loro posto e il momento è mio. Ora, o lei...»

“*Woosh!*” Bourne si voltò verso un'improvvisa folata d'aria proveniente dalla fossa.

«Mantenete le posizioni», urlò ai suoi uomini. Il capitano ispezionò il buco scarsamente illuminato, con le fiamme di tutti i candelabri circostanti ormai spente. Una brezza gelida proveniva dalla cavità. Sul baldacchino dell'altare, gli arazzi svolazzavano nel vento persistente.

«No! Prendili!» urlò Blasi, cercando a tentoni le pagine sparse che volavano sul pavimento. Eppure, diverse carte caddero, trascinate da una folata di vento, nella fossa. Si raddrizzò, stringendo al petto una pila disordinata di pagine. «Capitano, come pretende che io... questo vento... non posso organizzare...» Bourne lo interruppe, rispondendo da sopra la spalla: "Se fallisci, ti metterò al tuo posto. Tu sei in arresto e tornerai con me a Parigi per raccontare a Sua Maestà il Re di questa abominazione che la Chiesa ha tenuto segretamente nascosta. Blasi gemette mentre si rialzava a fatica. Si allontanò barcollando dalla fossa, con una smorfia di dolore mentre portava via le pagine dal buco ventoso.

Mentre si avvicinava alla fossa, Bourne gridò: "Guardie alle porte, voi sarete i miei portatori di fiaccole! Abbandonate i vostri posti e andate a prendere rinforzi dal cortile: sette uomini armati per presidiare l'esterno di ciascuna delle porte che ora sorvegliate. Informate i presenti che chiunque tenti di entrare in chiesa verrà abbattuto! Ora, via!" Immediatamente, le guardie si precipitarono e tre porte della cattedrale si chiusero di colpo. Bourne si voltò. "Armond, tieni d'occhio tutto ciò che si muove!" Si girò di nuovo. "Uomini alle corde, siate pronti a tirare come uno solo, al mio segnale. Quindi, con il pugnale spezzato in mano, Bourne si avvicinò con cautela alla buca.

Dall'altra parte della cattedrale, Greville si asciugò le lacrime dalle guance, fece un respiro profondo, alzò lo sguardo dal pavimento e si rivolse a Clodio, interrogandolo con rabbia: "Ora che frate Grate è morto, credi ancora che il pavimento tremi per il galoppo dei cavalli fuori dalla chiesa?"

Clodius lo fissò con gli occhi socchiusi prima di incrociare le braccia e appoggiare la spalla alla colonna. «Controlla quello che dici, Greville. A parte farmi sparare alle spalle, non potevo fare nulla per salvare Grate. E perché non hai fatto nulla?» Clodius tremò, gli alzò la testa e continuò: "Inoltre, non abbiamo mai insistito perché si calasse in quella fossa. La scelta era sua, e solo sua, e l'aveva fatta unicamente nel tentativo di ingraziarsi il Cardinale. Ora, controlla i tuoi piagnucolii e abbassa la voce, altrimenti rischi di farci sparare entrambi!" Clodio tossì e rivolse la sua attenzione alla fossa. Tra loro seguì un momento di silenzio.

Alla fine, Greville sussurrò: «Succede qualcosa nella fossa. Tutte le fiamme dei candelabri si sono spente. E sento una brezza costante». Guardò Clodius dritto negli occhi. «Dovremmo sgattaiolare fuori dalla chiesa, mentre le guardie non sono alle porte e il Capitano ci dà le spalle». «Vedi, laggiù?» Clodio indicò con discrezione un punto della cattedrale, tossendo di nuovo. «Non arriveremo nemmeno alle porte.»

Greville guardò oltre la spalla di Clodio e vide Armond che li fissava dritto negli occhi. Greville sussurrò a Clodius: «Eppure non ci osserverà per sempre. Forse, se ci sediamo per terra, si allontanerà?»

Clodio soccombette a un'altra ondata di tosse persistente. Con la coda dell'occhio, Greville scrutò la facciata incustodita della chiesa. Roteando gli occhi, cercò una via di fuga, percorrendo con lo sguardo l'intero muro esterno. Oltre di esso, notò la croce di pietra sul muro, sulla quale pendeva l'immagine scolpita di un Gesù crocifisso: la statua appesa oscillava come un pendolo che si muove lentamente.

Greville si allontanò per esaminarlo più da vicino prima di esclamare: "Lo vedi muoversi?"

Indicando il crocifisso oscillante, guardò Clodio, che agitava una mano davanti al viso e tossiva ancora. Solo allora, in una nuova angolazione di luce, Greville scorse

Un sottile strato di polvere si depositò su Clodio, scendendo dall'alto dei bordi superiori della colonna.

Immediatamente, entrambi i sacerdoti alzarono lo sguardo, cercando di individuare la provenienza della polvere.

«È malta friabile», affermò Clodio. Si allontanò dal pilastro, si schiarì la gola e scrutò l'alto soffitto prima di voltarsi verso Greville, che se ne stava lì terrorizzato, con la mano sulla bocca, gli occhi sbarrati, a fissare l'affresco sul soffitto.

Clodio seguì il suo sguardo e, nel punto più alto del soffitto, vide i tre re dipinti che sembravano aver girato la testa, fissando verso il basso, direttamente verso di loro due.

«Non è possibile», borbottò Clodio, portandosi una mano alla fronte. «È solo un affresco. L'illuminazione, o forse la polvere, lo fa sembrare in movimento». Entrambi i sacerdoti si ritirarono oltre la fila di colonne, verso il muro della chiesa. Greville sussurrò: « Dio mio, cosa abbiamo ... rovinato? ».

Tre porte della cattedrale si aprirono e si richiusero sbattendo. Bourne si inginocchiò accanto alla fossa, scrutandone le oscure profondità, quando sei soldati con dodici torce lo circondarono. Sotto le fiamme danzanti delle torce, i loro capelli e le loro vesti ondeggiavano in una brezza costante; e con la buca ora illuminata, Bourne balzò in piedi. "Indietro!" gridò, agitando le braccia verso i suoi uomini mentre indietreggiava di qualche passo prima di fermarsi a distanza di sicurezza per osservare la sorprendente nuova forma della Pietra del Cancellone, che ora dominava lo spazio della buca.

Nella tremolante luce delle torce e nella brezza gelida, la nebbia si formava sul respiro dei soldati. Bourne esaminò una colonna vorticoso, che appariva come un piccolo tornado stazionario che si ergeva al posto della Gatestone, posizionandosi al centro del fondo della fossa, ergendosi solo leggermente più in alto rispetto al livello del pavimento della cattedrale. La sommità della colonna nera e vorticoso era larga quanto la sua base; e sebbene il suo centro sembrasse cavo, il vuoto percettibile era troppo scuro per essere visto all'interno. Tuttavia, vicino al bordo più illuminato della fossa, Bourne notò che la nebbia d'inchiostro, che prima minacciava di traboccare dai bordi del buco, ora cominciava a ritirarsi mentre affondava contro le pareti della fossa, più in profondità nel buco, come se fosse gradualmente risucchiata dal vortice. E nella nebbia che si dissipava, il pavimento della fossa apparve alla vista, rivelando le sagome allungate e senza vita di un prete e di un soldato. Bourne

chiamò a raccolta i suoi portatori di torce. Nel vento crescente, braci ardenti si levavano dalle fiamme delle torce. Bourne teneva il pugnale sguainato e pronto mentre si avvicinava lentamente alla fossa.

Si fermarono vicino al bordo della buca buia. Un soldato tenne alta la torcia e indicò verso il basso. "Capitano, sono ancora vivi!" Bourne osservò le figure ombrose rotolare sulla schiena. Insieme, le due sagome sembravano darsi il cambio, rotolando verso la base del vortice, muovendosi più velocemente man mano che si avvicinavano. Il Capitano stava per chiedere di essere legato quando si rese conto che non si muovevano da sole. I cadaveri scivolarono sul pavimento e il vortice li inghiottì.

All'istante, dei tonfi risuonarono dal ronzio costante del vortice: tonfi sordi, come grossi grumi di fango che si urtavano ripetutamente l'uno contro l'altro. Bourne fece un passo indietro. Fissò la parete più vicina del vortice, mentre forme nere e irregolari emergevano, avvolgendone il bordo esterno, apparentemente inseguendosi a vicenda attraverso la colonna rotante. I bordi lisci del vortice nero lasciarono il posto a una superficie irregolare di forme scure e irregolari. Poi un singolo pezzo oscillò, ancora attaccato al vortice. Girando e rigirando, la parte sporgente girò lungo la colonna, libera e completamente estesa. In quell'istante, attraverso la debole sfocatura di un movimento vorticoso, Bourne riconobbe la cosa volante come un braccio flaccido e oscillante, e solo allora scoprì che l'intera colonna si era trasformata in collezione di parti del corpo annerite e rotanti.

Bourne lasciò cadere il pugnale, che sbatteva sul pavimento. Alzò le mani in segno di apparente sconfitta e si rivolse a un soldato lì vicino con un'espressione di finta soddisfazione: «Sua Maestà il Re mi ha assicurato che avrei potuto godermi il mio soggiorno in compagnia di buoni frati in una pacifica abbazia, con cibo in abbondanza, il benedetto vino dell'abbazia, forse una caccia al cinghiale e un arrosto per i ranghi...» Bourne afferrò il gilet del soldato, con gli occhi fiammeggianti, e puntò un dito contro la colonna vorticante. «Che cos'è, in nome di Dio?» Bourne spinse da parte il soldato senza parole, si allontanò e si mise a camminare in tondo, tenendosi i capelli scostati dagli occhi mentre scrutava le zone più remote della cattedrale. «Basta così! Cardinale? Armond, dov'è il Cardinale?»

Dall'altra parte della chiesa, il sergente Armond si asciugò una lacrima sul braccio. Sottovoce, imprecò contro la sottile coltre di polvere che scendeva inesorabilmente dall'alto, depositandosi su di lui e sulla sua piccola schiera di balestrieri. "Non vedo il Cardinale, Capitano", gridò Armond, sbattendo le palpebre mentre riposizionava le due balestre sulle spalle dei suoi uomini.

Crash! Un grosso masso cadde dal soffitto, frantumandosi sul pavimento a pochi passi dalla squadra. Due dei balestrieri balzarono in piedi.

Armond si lanciò in avanti «Non forzatemi la mano», ringhiò, premendo una balestra contro la nuca degli uomini. «Prendete posizione». Gli uomini tornarono in ginocchio,

puntando le armi contro i soldati legati, Armond indietreggiò, con entrambi gli archi puntati su di loro. Eppure i suoi occhi erano altrove, sui due frati dall'altra parte della cattedrale, per non perdere di vista un altro sacerdote e deludere ulteriormente il suo Capitano.

Clodio e Greville si agitarono nervosamente, fissando le porte della chiesa. Immediatamente si voltarono e videro Armond che impartiva istruzioni a uno dei suoi balestrieri, il quale, inginocchiato, puntò l'arma contro i frati.

«Ci sparerà!» esclamò Greville, afferrando Clodio saldamente per la veste.

Clodio lo rimproverò: «Forse sì, per colpa tua!» Spintonò via Greville. «Visto che non riesci a controllarti, ora una balestra è puntata contro entrambi.» Sbuffò, alzando il naso al soffitto con evidente disprezzo.

Greville si lamentò: "Non siamo al sicuro qui dentro! Le pietre dell'arco stanno cadendo..."

«Madre di Gesù», mormorò improvvisamente Clodio, fissando il soffitto con lo sguardo attonito. «Non può essere vero.»

In alto sopra l'altare, invisibili a tutti tranne che ai due sacerdoti, i tre re dell'affresco sembrarono prendere vita, scuotendo la testa, con i volti contorti da espressioni di estrema agonia. Tuttavia, le loro immagini in movimento si immobilizzarono improvvisamente, con la bocca spalancata e gli occhi sgranati, mentre fissavano Clodio e Greville. E in quell'istante, i loro volti congelati iniziarono a crepitare e a bruciare, sprigionando una nuvola di fumo e una pioggia di schegge di pittura carbonizzata che si depositarono sul pavimento come neve nera. Solo allora i soldati alzarono lo sguardo, cercando di capire da dove provenisse la cenere che li ricopriva.

Clodio tossì e agitò la mano davanti al viso, tentando di spazzare via una fine nebbiolina di polvere che cadeva. Poi cercò la causa di suoni acuti e scoppiettanti, come quelli di rocce surriscaldate che si fratturano in acqua fredda, e trovò crepe che si irradiavano su tutta la superficie dell'imponente pilastro, che si ergeva accanto a lui. Si allontanò dalla colonna, ispezionandola da lontano, osservando una pioggia di polvere che si avvolgeva a spirale attorno alla sua superficie curva. Improvvisamente, le fessure si allargarono e grossi pezzi di pietra si staccarono dalla colonna, schiantandosi tutti insieme sul pavimento con un rumore assordante che richiese l'immediata attenzione di tutti gli occhi nella cattedrale. Mentre pezzi del pilastro si staccavano, attraverso la polvere e i detriti che cadevano, Clodio notò che il crollo della colonna non era casuale, poiché una sezione esposta di più in profondità, la pietra intatta appariva come la superficie liscia del lato di una gigantesca gamba scolpita nella pietra.

Mentre la roccia pioveva, divenne chiaro al monaco che una statua imponente si rivelava gradualmente da sotto i frammenti di roccia che cadevano. La figura colossale era quella di un gigante rivestito di armatura, stringeva una lunga spada. L'altra mano era premuta sotto un blocco di pietra che sorreggeva il tetto della cattedrale. Con una gonna di sottili piastre d'armatura, indossava un'armatura spartana che ricordava quella di un antico guerriero romano.

Piastre curve ricoprivano la parte inferiore delle gambe e la parte superiore delle braccia, e il suo elmo integrale era rotondo su tutti i lati, con la parte più alta che convergeva verso l'alto in una punta smussata. Tra le sue labbra larghe si trovavano le punte affilate di file di denti frastagliati e un singolo occhio ciclopico troneggiava sulla fronte.

Greville superò di corsa la fila di colonne e si rannicchiò rannicchiato contro il muro esterno della cattedrale. Distolse lo sguardo dall'imponente statua del Ciclope e volse lo sguardo verso uno strano movimento che aveva notato con la coda dell'occhio. Lì, contro il muro, proprio accanto e appena sopra di lui, pendeva il crocifisso scolpito, con la sua immagine pietrificata di Gesù: era commovente. Greville fissava la statuetta simile a Gesù; il suo petto si alzava e si abbassava rapidamente, come se lottasse per respirare. Il monaco gemette tra sé e sé e scivolò all'indietro lungo il muro. Sopraffatto, si rannicchiò su se stesso, solo per piangere e pregare di potersi svegliare da quello che gli sembrava un terribile sogno, per ritrovarsi improvvisamente nella tranquillità della sua stanza del dormitorio. Clodio urlò a Bourne indicando la nuova statua del Ciclope: "Guardala, Capitano! Per l'amor di Dio, sei impazzito? I tuoi soldati non possono nulla contro di essa! Dobbiamo andarcene, subito!"

Eppure, Bourne dava le spalle a Clodius. Il Capitano urlò ordini a un soldato legato all'altare, che nel frattempo aveva mollato la corda ed era uscito dalla formazione. "Non abbandonare il tuo posto! Torna subito al punto di ancoraggio!" Invece, il soldato fuggì, correndo verso la porta della cattedrale. Con la stessa rapidità, il Capitano si voltò e gridò: "Armond!" Improvvisamente, le balestre sibilarono, i dardi volarono e l'uomo cadde a terra con diverse frecce conficcate nella schiena. Si contorse, soffocò e morì. Solo allora Bourne si rivolse a Clodius, puntandogli contro un dito: "Silenzio, prete; **SILENZIO !**"

Bourne si voltò e si sistemò i capelli scompigliati dal vento, fissandoli dietro le orecchie. Marciò verso i suoi portatori di torce: «Avvicinatevi con me alla buca! Proteggete le vostre fiamme dal vento! Riunitevi e tenete accese le torce; ogni fiamma illumina la successiva!» Si avvicinò al bordo della fossa. Nella debole luce delle fiammelle inclinate delle torce, vide delle crepe formarsi nelle pareti della fossa, che salivano verso l'alto e oltre il bordo più alto del perimetro della cavità. Eppure, le fratture si irradiavano dalla Pietra del Cancellò, attraverso il pavimento più alto della cattedrale, fino a diffondersi sotto i suoi stivali. Bourne fece un passo indietro. Dentro la fossa, l'imbuto vorticoso gemeva; il rumore si faceva più forte man mano che sembrava aumentare la velocità. Nel suo gemito, si levavano i toni crescenti di molte urla, che insieme formavano un'imponente assemblea di sofferenza incommensurabile, come un coro ruggente di mille anime torturate.

Bourne urlò: "Dov'è il Cardinale?" Eppure, il suo sguardo rimase fisso sulla mostruosità nera e vorticoso di parti del corpo compresse che ora aveva davanti. Poi ordinò i suoi portatori di torce, urlando sopra il rumore mentre spingeva via i soldati dalla fossa, "Caduta

Indietro! Tutti, tranne voi tre, tenete le vostre torce puntate su di esso. Voi due, voglio più torce in questa chiesa! Assicuratevi di averle! E tu, prendi posto sulle corde!" gridò ad Armond. "Sii pronto!" Poi urlò a tutti i suoi uomini mentre girava loro intorno: "Al mio segnale, chiudiamo la lastra! Allineatevi uniformemente come prima! Procedete allo stesso ritmo. E se vedo anche solo uno di voi alzare la testa contro di me..." Ma il Capitano chiuse la bocca, si voltò lentamente verso la fossa e fissò una forma liscia e cremisi che siergeva lentamente dal centro della colonna vorticosa di carne scura.

~*~

Dall'altra parte della cattedrale, Clodio abbandonò Greville e fuggì verso le porte della chiesa quando un dardo di una balestra colpì il muro di roccia. Scintille esplosero, a distanza di un braccio da il volto di Clodio lo convinse bruscamente a indietreggiare e a riconsiderare la sua fuga. Si ritirò verso Greville, che giaceva ancora rannicchiato a terra. Da lontano, vide il balestriere ricaricare l'arma e puntarla di nuovo contro di lui. Clodio si avvicinò lentamente a Greville, tenendo ora d'occhio con diffidenza la gigantesca statua del Ciclope, con la testa rivolta verso il basso, che sembrava studiare il sacerdote con il suo unico occhio di pietra immobile. Clodio consolò Greville con una pacca sulla spalla. «Riprenditi. Devi essere forte se voglio aiutarti a fuggire.»

Greville si mise a sedere e si asciugò gli occhi. «Sì, andiamocene da qui. Vorrei, io... sì, ce ne andremo.» Gli occhi vitrei di Greville rotearono intorno, come se cercassero qualcosa, da qualche parte nella chiesa, senza riuscire a trovarla. Eppure, i suoi occhi sembravano scoprire tutto in una volta, solo sotto una luce completamente diversa. Mormorò: «Sono stanco. Dovrei tornare al dormitorio e riposarmi prima dei vesperi del mattino.»

«Certo.» Clodio acconsentì al suggerimento insensato di Greville, per non spaventare ulteriormente il frate con nuove idee sulla loro terribile situazione. «E dovresti.»

È ora di partire, affinché possiate trovare pace e riposo, prima dei vesperi del mattino. Greville alzò lo sguardo verso Clodius, ma la sua attenzione cadde oltre la spalla di Clodius, verso il soffitto in lontananza. Il suo sguardo perso nel vuoto rimase fisso sulle immagini vorticosi del vasto affresco. Vide demoni alati che uccidevano angeli. Vide diavoli volanti penetrare un cerchio di fiamme blu, con le spade alzate, mentre decapitavano tre re senza volto. Stordito, Greville sorrise debolmente e annuì, come ad accettare gli orrori che si stagliavano contro il soffitto.

Clodio schiaffeggiò Greville. «Guardami! Andiamo via adesso! Quando vedrò che è il momento giusto, mi aspetto che tu ti affretti verso le porte della cattedrale. Non rallentare né fermarti! Continua **Non fissate altro che le porte; io sarò subito dietro di voi. Mi avete capito?**

«Sì, devo essere caduto, ma sono ancora in grado di alzarmi. Possiamo andare ora?» chiese Greville, porgendo la mano a Clodius perché lo aiutasse ad alzarsi. Un forte schianto provenne da dietro, ed entrambi si voltarono come un sol uomo, scoprendo che il grande crocifisso di pietra era caduto dal muro. I suoi resti giacevano sparsi sul pavimento come un mucchio di schegge.

frammenti. Eppure, di tutti i frammenti sparsi, nessuno rappresentava una parte riconoscibile del ex scultura di Gesù, poiché ogni pezzo rotto apparteneva solo a ciò che un tempo era la croce di pietra scolpita. Con le mani intrecciate, Clodio cominciò a tirare Greville in piedi, quando—

“Sss!” Da dietro Clodio, un forte rumore di sputo come quello di un gatto infuriato. Clodio si voltò di scatto proprio mentre Greville sobbalzava all'indietro, ed entrambi i monaci caddero a terra. Rimasero immobili dove erano seduti, con gli occhi spalancati e sbalorditi, le loro vesti che svolazzavano nei venti della cattedrale mentre fissavano il volto di ciò che qualsiasi uomo santo avrebbe potuto concepire come un'indicibile abominazione. Davanti a loro si ergeva la statuetta di pietra, che prima era fissata alla croce scolpita. Ora stava lì, staccata, alta forse quanto un cagnolino. Il suo corpo assomigliava a quella di uno sciacallo. Tuttavia, a parte i denti simili ad aghi, la sua testa rimase invariata e in linea con la precedente somiglianza del Gesù scolpito, completa di corona spinosa. E a differenza delle sue zampe anteriori, che stavano separate, erette e senza ostacoli, le sue zampe posteriori giacevano all'indietro sul pavimento, entrambe apparentemente inchiodate insieme e attaccate a un grosso frammento dell'antica croce di pietra. La statua grottesca strisciava verso di loro, trascinando il posteriore contorto all'indietro e il pezzo di roccia ancora attaccato. Clodio e Greville si allontanarono di corsa dalla figura di pietra che si avvicinava.

«*Ruggito!*» Una voce tonante proveniente dall'imponente Ciclope risuonò all'interno della cattedrale, sovrastando per un attimo ogni suono. Clodio vide il gigante che lo fissava con il suo unico grande occhio. La statua lasciò la mano dal soffitto, sollevò un'enorme spada con l'altra e iniziò a scendere dalla base angolare della colonna, quando entrambi i sacerdoti balzarono in piedi e si precipitarono verso il muro. Il gigante di pietra sbatté il piede calzato di sandalo contro il pavimento della chiesa, provocando crepe nelle lastre di pietra che si propagarono da sotto il tallone. Pietre del tetto e polvere si abbattono sulla statua in movimento. Improvvisamente, la sezione non sostenuta del tetto della cattedrale crollò e, nel fragoroso caos, un'enorme colonna di detriti precipitò sul gigante.

Il Ciclope si frantumò sotto l'improvvisa forza dell'impatto e si sbriciolò sul pavimento in una valanga di detriti e pietre. Un'enorme nuvola di polvere si sollevò sul pavimento, mentre il vento la sollevava, disperdendola ovunque e oscurando completamente la vista della chiesa. Sul pavimento, la figura pietrificata dello sciacallo si dimenava, trascinandosi dietro il frammento di croce spezzato. Si lanciò verso il centro della cattedrale e si tuffò nella fossa parzialmente chiusa. Come una piaga purulenta, l'inferno divorò la cattedrale, senza risparmiare alcuna icona sacra. E quel momento enigmatico si trasformò in un incubo sempre più angosciante.

“*Tirate!*” urlò il capitano Bourne. I soldati tiravano e le funi si tendevano mentre la lastra dell'altare scivolava ulteriormente in avanti, stridendo contro il pavimento fratturato. Nel vento ululante e nella polvere sollevata, gli uomini stavano quasi sordi e ciechi. Con un terzo della fossa coperto sotto una lastra che avanzava lentamente, le fessure sempre più ampie nel pavimento sibilavano con

sprigionava nebbie gelide. Un uomo gridò con quello che sembrò solo un mezzo urlo. Immediatamente, Bourne individuò un posto vuoto tra le file e una grande fessura nel pavimento da cui fuoriusciva una colonna di nebbia e cristalli di ghiaccio. Si lanciò attraverso le file e saltò oltre le crepe che si allargavano nelle lastre di pietra. Eppure, era troppo tardi; non riusciva nemmeno a trovare il suo soldato nella profonda fessura che sembrava scendere fino agli abissi dell'inferno. Gridò agli altri uomini inattivi, che ora tenevano in mano coppie di torce senza fiamma: "Girate subito dietro la formazione! Se uno di noi dovesse cadere, prendete subito quella posizione!" Si voltò verso la parete in fondo. "Armond, preparati ad assumere il comando!" Mentre gli uomini lasciavano cadere le torce e si allontanavano di corsa dalla fossa, Bourne si posizionò a cavalcioni sulla fessura del pavimento. Si agganciò alla corda, al posto del suo uomo caduto, e avvertì tutti i soldati sulle corde: "Tiriamo come uno e moriamo come uno!"

«*Tirate!*» gridò Bourne. Nocche bluastre stringevano le corde. Uomini tremanti sibilavano e gemevano. Di nuovo, l'altare si mosse lentamente in avanti. Grandine di ghiaccio schizzava fuori dalla colonna vorticante, colpendo ogni soldato. Gli uomini erano bagnati e sporchi di polvere, alcuni facevano smorfie. Sotto barbe gelate, tutti portavano la stessa espressione di paura e disperazione, come si poteva scorgere solo nel fervore di una battaglia furiosa.

«*Su, su!*» Attraverso la coltre di polvere che si dissolveva rapidamente e che un tempo avvolgeva l'intera cattedrale, il Capitano teneva d'occhio i resti sempre più evidenti di una luccicante Grata del Frate, mentre questa continuava a liberare una successione di Apparizioni luminose dalla sua gola. Una dopo l'altra, volavano fuori dalla bocca del cadavere, ognuna più veloce della precedente, finché la gola del cadavere non si agitò e ruttò con una tale intensità da spaccarsi longitudinalmente. Improvvisamente, la testa e il collo del monaco si aprirono, a filo con le spalle e in ogni direzione, come un fiore carnoso che matura rapidamente. Dal torso senza testa rimasto, una brillante colonna di Spiriti si riversò fuori, urlando e pulsando verso l'alto. Le zone più alte della cattedrale brulicavano di forme luminose e traslucide. Ovunque, le Apparizioni scomparivano e riemergevano dal soffitto, dalle pareti e dal pavimento: l'intera cattedrale tremolava di una luce innaturale.

La lastra dell'altare scivolò a brevi scatti mentre l'enorme pietra rotolava sopra il cadavere ostruito di Frate Grate, e ad ogni spinta della pesante pietra, il torso senza pelle si piegò. Ancora più indietro, finché il suo tremendo peso non gli spezzò la colonna vertebrale. Il cadavere si capovoltò e si piegò bruscamente di lato. In quell'angolazione raccapricciante e innaturale, i resti svolazzanti della sua testa si staccarono, per poi essere inghiottiti dalla ruggente colonna nera sottostante. Improvvisamente, l'esodo degli spiriti della gola cessò, ma il suo foro del collo svasato continuò con un gemiti gutturali, in sintonia con ogni spinta della lastra dell'altare. Tuttavia, i resti contorti alla fine scomparvero sotto la pietra scorrevole. Alla fine, in un momento che poteva sembrare eterno, il boato assordante cominciò a placarsi; i venti si calmarono; la polvere si depositò e un tonfo risonante scosse il pavimento della cattedrale. Con la lastra dell'altare

Ora che erano ben saldi al loro posto, Bourne e i suoi uomini avevano finalmente coperto la fossa. Un sordo rombo continuava a propagarsi attraverso il pavimento, a testimonianza della colonna vorticosa di resti umani anneriti che ancora infuriava sotto la lastra di copertura dell'altare.

Sebbene il cardinale Blasi fosse riuscito ad aprire la Porta - abbastanza da liberare un esercito di Spiriti - non trovò mai l'opportunità di recitare i restanti passaggi che avrebbero potuto mandarli contro gli Inglesi, a Crécy. Pertanto, il gruppo di Spettri senza meta si limitò a girare intorno al soffitto, senza direzione né comando di alcuno ordinare.

«Maledetto Cardinale!» La voce di Bourne tuonò nel buio persistente, immobile, il suo suono si perse presto in una scia di echi sovrapposti.

~*~

Fuori dalla chiesa, attraverso il parco dell'abbazia, Odino scrutava tra i cespugli sempreverdi. Le ginocchia gli cedettero quasi per la nausea mentre guardava quattro soldati portare fuori dall'ingresso principale delle catacombe il corpo inerte di Ivan. Trasportarono la salma fino alle terme, dove la posizionarono accanto al muro esterno. Odino trattenne a stento le lacrime, la mente fissa su Lazzaro. Osservò i soldati raggruppati nel cortile, con lo sguardo completamente rivolto alla chiesa. Gli uomini indicavano in aria, verso le luminose Apparizioni che emergevano dal tetto della cattedrale. Le forme gialle e luminose volteggiavano intorno ai campanili della chiesa, inseguendosi tra le alte file terrazzate di grottesche di pietra. Insieme, brulicavano come piccioni che si contendono un posto dove appollaiarsi.

Non riuscendo a trovare Lazzaro nelle catacombe, i soldati di Bourne tornarono in superficie e si affacciarono sul cortile, solo per scoprire una nebbiolina di spiriti luminosi che si muovevano freneticamente nella parte alta della cattedrale. Ipnottizzati dallo spettacolo surreale che si dispiegava davanti ai loro occhi, le guardie si radunarono con i loro compagni d'armi, dando le spalle alla fila di cespugli dove si nascondeva Odino: il monaco colse l'occasione.

Odino uscì dai cespugli e si intrufolò attraverso l'ingresso laterale dell'edificio delle catacombe. Corse lungo il lungo corridoio, girò un angolo e premette l'orecchio alla porta di legno, rinforzata da cinghie di ferro, dell'ingresso della catacomba. Poi, con cautela, aprì la porta e la trovò incustodita dall'interno. Ancora inosservato, si trascinò giù per la scala scarsamente illuminata e si precipitò attraverso i corridoi, girando di qua e di là, scendendo nelle profondità della terra e lungo un passaggio ininterrotto che non portava da nessuna parte, se non al Pozzo.

Giunto al Pozzo, Odino spinse una torcia nella cavità buia e sussurrò: "Lazzaro?". Eppure, la stanza era vuota, offrendo solo il gorgoglio di una sorgente sotterranea che scorreva attraverso un ampio fossato nel pavimento. Odino fece un passo

dentro. Si trascinò fino all'estremità della stanza, dove afferrò uno dei tanti Secchi di legno per l'acqua che ne fiancheggiavano il muro. Si avvicinò al fossato e batté il secchio contro il fondo roccioso. "Lazzaro? Dove sei? Sono Frate Odino." Poi, passò la torcia sopra il fossato e cercò sotto l'acqua.

Odino sbatté il secchio sul pavimento. Si frantumò mentre Odino gridava: "Lazzaro, vieni fuori!". Immediatamente, la superficie del ruscello sotterraneo si ruppe rivelando un Lazzaro fradicio, che si era nascosto in una piccola caverna sotto il pavimento, una sacca piena d'aria creata da secoli di erosione. Fortunatamente, solo cinque anime ne conoscevano l'esistenza: Lazzaro, Odino, due scudieri deformi di nome Miguel e Thateus, nei quali Lazzaro riponeva la sua fiducia, e un robusto monaco dai capelli argentati che ora giaceva stabilimento termale, per sempre ridotto al silenzio.

"Il padre è—?"

«Sì. Ivan è morto, Lazzaro; eppure sarà sempre con te, qui», rispose Odino, picchiando il petto di Lazzaro. Deglutì a fatica. «Ora ascoltami, ragazzo; c'è poco tempo. Dobbiamo andare in fretta!» Gettò via i resti del secchio, strinse la mano tesa di Lazzaro e lo sollevò fuori dall'acqua. Lazzaro tirò la

La maschera gocciolava dalla sua cintura di corda e strizzò l'acqua quando Odino gliela prese e la gettò nel ruscello. "Non ce n'è bisogno. Il tuo mondo è cambiato, in modo diverso."

Lazzaro guardò la rapida corrente portare via la maschera. E

Il cappuccio facciale scivolò attraverso un buco consumato nel muro, perso per sempre nelle acque oscure sotto terra.

Fuggirono dal Pozzo e si precipitarono lungo il tortuoso tunnel. Davanti a loro, il corpulento monaco proiettò una torcia fiammeggiante nell'oscurità che si allargava e, alle loro spalle, una scia di fumo si stagliava contro un soffitto scolpito, mentre una goccia d'acqua proveniente dalla veste gocciolante di Lazzaro si insinuava sempre più in profondità nel tunnel. Più in là, oltre la spalla del monaco, i riflessi nelle pupille dilatate dei ragazzi potevano apparire come due dischi gialli luminosi alla luce della fiamma ondeggiante della torcia. Lazzaro accelerò il passo, la sua veste bagnata sferzava e schioccava mentre cadeva accanto a Odino. Gli chiese: "Perché la Pietra del Cancelli urla, frate?"

Odino si fermò di colpo e si appoggiò al muro per riprendere fiato prima di puntare la torcia su un paio di occhi azzurri. "Urlare? Come fa a urlare?"

«Lo sento. Nel mio cuore, ne sento il suono. Anche adesso, viene da laggiù.» Lazzaro puntato verso le parti più alte della parete rocciosa del tunnel.

Odino rifletté sull'affermazione di Lazzaro e si rese conto che il ragazzo stava indicando la direzione della cattedrale, verso il suo cuore pulsante. Il monaco lo rimproverò: « Non voglio più sentire queste parole malvagie, ragazzo! Ora taci, altrimenti ci sentiranno!» Di nuovo, si precipitarono su per il tunnel.

Si affrettarono attraverso il labirinto di passaggi delle catacombe. Alla fine, Odino si infilò negli alloggi dei ragazzi e urlò con voce roca: "Uscite da quella veste bagnata!".

Si accasciò contro il muro dell'ingresso. "Avete vestiti puliti?".

"Li tengo sotto il letto."

"Allora, avanti con quelli; non posso chinarmi lì! Hai un altro cappuccio?"

"Solo quella che mi hai portato via, frate."

"Non importa. Spogliati e rivestiti in fretta." Odino sbirciò fuori dalla stanza e lungo il corridoio principale, non vide nulla, se non oscurità, poiché con Lazzaro ormai nascosto, nessuno si era preoccupato di sostituire le torce delle catacombe. Ciononostante, Odino rimase di guardia, in ascolto di suoni lievi, in attesa del lontano bagliore di una torcia esploratrice.

Odino si voltò e vide Lazzaro inginocchiato accanto al suo letto, che piangeva in silenzio su una cassa di legno piena di vestiti.

«Che c'è, ragazzo?» sibilò Odino.

Lazzaro posò la mano sul bordo della scatola. "Ho un cappuccio, uno nuovo. E due uno intestato a Miguel, l'altro a Thateus.

"Sbrigati, Lazzaro! Non è il momento!" Odino si precipitò avanti con la torcia, tirando Tirai fuori le vesti e le maschere dalla scatola e le disposi sul letto.

Lazzaro si asciugò il viso, balzò in piedi e si spogliò in fretta. Odino passò il testimone. sopra il letto mentre separava i vestiti con la mano libera. Il ragazzo camminava avanti e indietro in cerchio, stringendosi il petto, nudo e tremante. In quasi ogni aspetto, il corpo esile di Lazzaro sembrava normale come quello di qualsiasi ragazzo umano della sua età, a parte il fatto che non aveva traccia di ombelico. Tuttavia, la più grande differenza tra Lazzaro e gli altri ragazzi scudieri non era una schiena curva, come supponevano gli abitanti dell'abbazia : scudieri, frati e abate. In apparenza, la sua colonna vertebrale era perfettamente allineata come quella di qualsiasi ragazzo in forma. Di gran lunga, la distinzione più evidente era che Lazzaro avesse un paio di ali membranose ripiegate, fatte di carne e ossa.

Lazzaro spiegò le ali e le scosse energicamente per scrollarsi di dosso l'acqua. Le ripiegò poi su una gobba sulla schiena e si voltò a cercare Odino, con le vesti drappeggiate sull'avambraccio , accigliato, mentre gocce d'acqua gli scivolavano sulla fronte corrugata.

«Perdonami, frate», disse Lazzaro con lo sguardo basso.

Odino fece un cenno verso il letto di Lazzaro . "Usa le coperte per asciugarti."

Lazzaro obbedì e Odino tese il braccio. «Ora, rivestiti».

Mentre il ragazzo si vestiva, Odino gli mostrò un altro set completo di abiti drappeggiato sul letto, comprendente una tunica, un perizoma, un cappuccio e due paia di guanti. "L'aria notturna è fredda; indosserai entrambi gli indumenti, uno sopra l'altro. Sbrigati e finiscila !"

Odino gli diede una pacca sulla spalla, corse di nuovo verso la porta e si mise di guardia mentre Lazzaro si dava da fare. "Ascoltami, Lazzaro. Stiamo per lasciare le catacombe. Tuttavia, ci sono molti soldati nel terreno dell'abbazia, che faranno tutto il possibile per controllare

la nostra via di fuga. E sebbene la copertura delle tenebre sia nostra, non possiamo essere visti né uditi, e dobbiamo muoverci come il vento." Odino soffocò un colpo di tosse e guardò Lazzaro. "Mi prendi, ragazzo?"

«Sì, frate. Eppure, forse potremmo nascondervi nelle catacombe, solo fino a domani», suggerì Lazzaro, con voce tremante. Il monaco notò un'espressione di Sul suo volto si leggeva una profonda apprensione, un attimo prima che il ragazzo si infilasse la maschera. Chiaramente, Odino si rese conto che Lazzaro conosceva ben poco del mondo al di fuori delle catacombe, a parte ciò che poteva aver appreso dai libri dello scriptorium dell'abbazia. Lazzaro si strinse i lacci del cappuccio e aggiunse: «I soldati potrebbero non scoprirci quaggiù. Conosco una parete cava all'interno del tunnel del Benion...»

Odino attraversò la stanza, afferrò la spalla del ragazzo e lo scosse. "No! Devi prendere in mano la situazione! Le catacombe non esistono più. Non ci sono più torce da accendere o spegnere; non si produce più vino; non si puliscono più muri e pavimenti. Da questo momento in poi, gli unici ordini da obbedire verranno direttamente da te. E la tua vita o la tua morte dipenderanno da questi ordini! Non commettere errori, Lazzaro!

"Non diventerò frate, ancora—"

«Nessuna eccezione, Lazzaro. La tua stessa vita dipende da questo!»

Lazzaro abbassò le spalle e la testa e rimase in silenzio.

Odino lo lasciò andare e sospirò. "Che c'è, adesso?"

«Ho paura, frate.»

Odino si inginocchiò davanti a lui. «E faresti meglio a esserlo!» Il sacerdote indicò il soffitto. «Quegli uomini lassù ti uccideranno se ti prendono. La paura è la condizione stessa per tenerti in vita. La paura è un bene.» Scosse la torcia. «La paura è tua amica, non deve mai essere messa alla prova né tradita.» Odino estrasse la seconda maschera dal letto. «Ora, metti un altro cappuccio sopra la prima e allaccia un terzo paio di guanti sopra le due, subito!» Odino si alzò bruscamente e tornò sulla soglia.

Lazzaro si vestì in fretta mentre Odino lo rimproverava. «Non sei più un ragazzo, sei un uomo, vero?»

«Sì, frate», borbottò Lazzaro, sistemandosi una seconda maschera sopra la prima e afferrando un altro paio di guanti da piede.

«Allora, ricorda il mio nome; qual è il mio nome?»

"Il tuo nome è frate Delon Odino, frate."

«Non è così! Ascolta bene: il ragazzo chiamato Lazzaro non c'è più. È diventato un uomo. Parla e si comporta in tutto e per tutto come suo padre.» Odino sbatté una mano aperta contro le pietre del muro e Lazzaro sussultò, volgendo rapidamente le scure aperture della sua maschera verso il monaco. «Ora sei Ivan! Ivan sei. Ora, rispondimi di nuovo, ma questa volta come avrebbe fatto Ivan. Qual è il mio nome?»

«Odino», rispose Lazzaro, con lo sguardo ancora fisso sui suoi guanti.

"Ben fatto", rispose Odino con un breve sorriso. "Questa sera diventerai il tuo orgoglioso

Padre. Tu invocherai la forza da lui, da dentro di te. Ti guiderà nello spirito fino alla fine dei tuoi giorni. E sarà per sempre con te." Odino si batté il petto. "Qui, nel tuo cuore." Odino abbassò lo sguardo sentendo un piccolo oggetto nascosto sotto la veste. "Ah, sì. Ha insistito perché tu avessi questo, nel caso in cui qualcosa... beh... qui." Con la mano libera, il sacerdote estrasse una collana di corda di cuoio. Al collo portava una collana e, appesa al sottile laccetto, c'era una piccola croce di legno, che Lazzaro riconobbe immediatamente come la croce di preghiera di Ivan. Odino si avvicinò al ragazzo e gli mise la collana intorno al capo, prima di nascondere la croce sotto la veste. "Ecco, ora sei Ivan. E Ivan non piange mai, vero?" Lazzaro alzò lo sguardo verso Odino, i suoi occhi azzurri che brillavano alla luce della torcia attraverso un paio di buchi nella sua maschera.

«No, frate... no, Odino», rispose Lazzaro. «Sono vestito.»

«Allora, andiamo.» Odino gli diede una pacca sulla spalla. «E qualunque cosa ci accada, ricorda solo che devi fuggire in fretta da quest'abbazia e starne per sempre lontano. Se i soldati mi catturassero, non devi voltarti indietro né esitare. Da solo non mi uccideranno; ma se catturassero te, allora ucciderebbero entrambi : te per quello che sei, e me per averti aiutato a fuggire.» Odino socchiuse gli occhi. «La mia vita è nelle tue mani. Non deludermi, Lazzaro.»

Lazzaro strofinò un piccolo oggetto nascosto sotto la veste e raddrizzò le spalle. "Io non lo farò—Odino."

Odino gettò la torcia accesa sul letto e le fiamme avvolsero all'istante le coperte. Il fumo si levò contro il soffitto di pietra e si riversò nel corridoio. Lazzaro ricordò la lettera di Naramsin e le sue numerose pagine di simboli incisi. Si precipitò in avanti e infilò un braccio esploratore nella paglia del materasso, ma non trovò alcun documento. Odino lo tirò via. «Che diavolo stai facendo?»

«Avevo un rotolo di pergamena lì dentro!» esclamò Lazzaro, indicando il letto in fiamme.

“È andato.”

«Lascia stare.» Odino girò la testa di Lazzaro lontano dalle fiamme e lo guardò dritto negli occhi. «Hai tutto ciò che ti serve. Ora, ascoltami. Se dovessimo essere scoperti, devi tornare al Pozzo e nasconderti nella caverna sottostante.» il pavimento, come prima. L'oscurità e il fumo ti avvolgeranno, vero?

«Lo farò», rispose Lazzaro.

Il monaco annuì, asciugandosi gocce di sudore dalla fronte. «Allora, andiamo, come il vento», sibilò.

Odino ascoltava vicino alla porta prima di scortare Lazzaro in fretta lungo il corridoio buio. Dietro di loro, il bagliore di un fuoco scoppiettante si affievoliva mentre i dettagli più evidenti del passaggio cadevano in ombre più scure. Odino si guidava attraverso il tunnel nero, come faceva spesso, durante i pellegrinaggi notturni alla cantina; faceva scorrere la punta delle dita lungo il muro e cercava punti di riferimento che gli permettessero di sapere con precisione dove si trovava. Lazzaro lo seguiva a breve distanza mentre risaliva il centro del corridoio.

percorse il corridoio e, con passo rapido e sicuro, non toccò nulla. Nell'oscurità, l'andatura autorevole del ragazzo avrebbe potuto apparire identica a quella del padre; con falcate lunghe e profonde, che sembravano muovere la terra stessa sotto di lui. Insieme, il monaco e lo scudiero svoltarono un angolo e si diressero in fretta verso un lontano bagliore in fondo al corridoio.

Finalmente, il tunnel si apriva in un alto recinto, con ampi gradini che conducevano verso l'alto, verso un pianerottolo di pietra. In cima al pianerottolo, una porta di legno incustodita, con cinghie di ferro, segnava l'ingresso delle catacombe dell'abbazia. Vicino ai piedi dei gradini delle catacombe, una torcia tremolante lottava per mantenere la sua ultima fiamma. Da essa, una brace rossa incandescente fluttuò verso il pavimento e si spense. Odino si trascinò su per la tromba delle scale, salendo metà dei gradini prima di scoprire che Lazzaro non lo seguiva più. Si fermò e si voltò per scoprire il ragazzo in piedi sotto la luce morente della torcia che lo guardava intensamente sul pavimento. Il prete sbuffò e scese le scale trascinando i piedi. Solo allora il prete comprese la causa della distrazione del ragazzo. Lazzaro fissava il pavimento ed esaminava una grande macchia di sangue che, solo pochi istanti prima, scorreva nelle vene di Ivan.

«Non ora!» Odino gli afferrò il braccio e, insieme, corsero su per le scale. Il monaco socchiuse la porta della catacomba e ascoltò, ma sentì solo silenzio. La spalancò. La porta si aprì e si precipitò nel corridoio. Tuttavia, prima di girare l'angolo, si voltò indietro e vide il ragazzo immobile sulla soglia della porta: sembrava che Lazzaro si vedesse in piedi sull'orlo di un grande abisso, a guardare in basso. Odino indietreggiò di qualche passo e fece cenno a Lazzaro di avvicinarsi. "Adesso!"

Lazzaro tirò un profondo respiro prima di irrompere sulla soglia. Si gettò su Odino, stringendo i pugni attorno alla veste del monaco.

“Ben fatto. Ora, resta vicino.” Odino lo strappò via. Sebbene Lazzaro non dicesse nulla, Odino sentì il suo respiro affannoso e immaginò un'espressione di terrore con gli occhi spalancati celata sotto una maschera altrimenti impenetrabile. Improvvisamente, da un vicino. Nel corridoio, una porta sbatté; la voce dei soldati che si avvicinavano si fece più forte.

«Sii forte, Lazzaro!» esclamò Odino, trascinando il suo peso lungo il corridoio. «Sbrigati!» sibilò al ragazzo da sopra la spalla. E con Lazzaro al seguito, i due corsero via dal rumore.

I due irrupero fuori dalle porte laterali dell'edificio e si nascosero dietro una fila di alti arbusti sempreverdi che costeggiavano il muro dell'abbazia. Lì rimasero immobili, mentre l'aria gelida e la debole luce di una luna nascente gettavano una fitta nebbia sui loro respiri affannosi. In direzione della cattedrale, udirono le voci di soldati che discutevano, accompagnate da occasionali grida di comando. I suoni riempivano l'aria notturna: il nitrito dei cavalli, il calpestio degli stivali, lo sbattere delle porte e il tintinnio del metallo: il cortile era animato dai rumori di un esercito in fermento. Oc

Tirò la veste di Lazzaro e gli fece cenno di seguirlo. Insieme, si fecero strada attraverso lo stretto passaggio dietro la siepe, appoggiando la schiena al muro. Avanzarono silenziosamente verso la porta sud dell'abbazia, mentre le voci dei soldati che conversavano si facevano più forti a ogni passo. Odino si portò un dito alle labbra, intimando a Lazzaro di tacere.

Il monaco scostò con cautela i cespugli per scorgere quattro soldati in piedi all'interno del cortile, ben lontani dal cancello aperto e incustodito dell'abbazia, con le spalle rivolte verso di lui e lo sguardo rivolto verso il lontano tetto della cattedrale, verso una nuvola di Apparizioni luminose che brulicavano sopra di esso. Di nuovo, tirò Lazzaro prima di scostare la fine della siepe e di entrare chiaramente nella radura. Mentre i soldati rimanevano, Odino tirò fuori Lazzaro da dietro i cespugli e lo spinse così bruscamente attraverso il cancello che il ragazzo quasi inciampò e cadde. Tuttavia, i due scivolarono sani e salvi nell'oscurità e, in un fortunato colpo di fortuna, lo stesso Male che aveva costretto Lazzaro dovette nascondersi per salvarsi la vita, per evitare che i soldati lo trovassero e lo uccidessero, poiché ciò che era ora serviva a distrarre i soldati e a permettergli la fuga.

Come ombre che si muovono sotto il debole bagliore di una luna nascente, volarono giù per il pendio verso un campo di erba secca e corta, segnato da file di pietre e croci: verso il cimitero dell'abbazia. I due sfrecciarono sopra i tumuli e tra le lapidi, finché non raggiunsero l'estremità del camposanto. Odino si nascose dietro un masso alto quanto lui, portando Lazzaro di nascosto alla vista di qualsiasi soldato di pattuglia.

E lì si nascosero da tutti. Odino si appoggiò alla roccia, ansimando. Lazzaro gli stava accanto, scrutando quasi ogni cosa contemporaneamente. Scrutò l'erba, le lapidi, le colline lontane, una luna rossa che sorgeva e un cielo sconfinato costellato di innumerevoli stelle. «Non mi piace», osservò. «Il mondo è troppo grande».

Odino trattenne il respiro e sospirò. "E diventerà ancora più grande, prima che cali la sera."

Lazzaro si voltò e chiese: "Più di adesso?"

Il monaco abbassò le spalle e gemette: «Non funzionerà mai. Devo andare a prendere le provviste». Guardò il ragazzo. «Conosco un sentiero non sorvegliato che garantirà un passaggio sicuro dentro e fuori dal dormitorio, e anche dall'abbazia, finché le guardie al cancello rimarranno distratte».

«Siamo scampati, siamo al sicuro!»

«No, Lazzaro. Siamo a più di un giorno di cammino dal villaggio più vicino, e ancora a mezza notte di viaggio dal rifugio più vicino che potrebbe offrirti un riparo adeguato dal sole, e non abbiamo provviste per i prossimi giorni, a parte le vesti che indossiamo.»

«Potremmo trovare provviste lungo il cammino», suggerì Lazzaro.

«Se solo il mondo fosse così gentile. Sfortunatamente, non troveremo tali provviste sul desolato sentiero che dobbiamo percorrere. L'unico mezzo per un fuoco pronto e l'unico

«L'acqua dolce a nostra disposizione rimane nascosta tra quelle mura», dichiarò Odino, indicando con un cenno del capo la porta sud dell'abbazia. «E l'ultimo boccone di cibo tra qui e Mountain Mouth è ora nascosto nel dormitorio, dato che ho raccolto tutto ciò che restava delle provviste della cucina.»

Lazzaro guardò verso ovest. «La Bocca della Montagna è una grotta; laggiù», affermò, indicando in direzione del suo orizzonte scuro.

«È proprio così», rispose Odino. «Ed è lì che devi stare, per ora, al riparo dal sole. Ricordi la grotta, vero?»

“Sì. Mio padre mi ha parlato di Mountain Mouth. E Frate Nicola mi ha descritto, come l'ha trovato.”

“Credi davvero di potermi condurre esattamente lì, in appena mezz'ora?”

“Oh, sì! Posso portarti lì! Frate Nicola diceva: se uno cammina *precisamente* verso ovest, senza deviare minimamente, allora arriverà direttamente a Mountain Mouth. E io non devio mai; vedrai.”

Odino tirò un sospiro di sollievo, ben consapevole che Lazzaro possedeva una sorta di senso dell'orientamento divino, forse persino superiore a quello di qualsiasi altro uomo vivente – un senso dell'orientamento infallibile come quello di un uccello migratore. Ed era certo che Lazzaro non si sarebbe allontanato di più di un tiro di sasso dal sentiero verso ovest, nemmeno se costretto a percorrerlo per notti intere. Odino si voltò verso l'abbazia e mormorò: "Finalmente, questo potrebbe giocare a nostro favore. Andrò a prendere le provviste mentre i soldati sono distratti."

«Eppure i soldati ci prenderanno!» esclamò Lazzaro, afferrando un lembo della veste di Odino .

«No», rispose il monaco, voltandosi e ritirando la mano del ragazzo . «Devo andare, da solo. Non possiamo rischiare che tu venga catturato.»

Lazzaro diede una pacca sulla roccia. «Allora dovrei rimanere qui, dietro questa roccia?»

Odino scosse la testa. «Non puoi. Se resti qui, i soldati di pattuglia potrebbero sorprenderti. E se dovessi tardare, potresti non avere il tempo di ripararti dal sole.» Odino guardò verso est e osservò una luna splendente e gonfia.

Lazzaro scrutò il lato occidentale più buio del cimitero prima di voltarsi verso Odino. "Allora, dove devo nascondermi?"

“Non qui. Bocca di montagna,” rispose Odino. “Il viaggio dura solo mezza sera. Tempo è dalla tua parte. E sai come trovarla, vero?”

Lazzaro abbassò la testa. «Forse. Solo se Nicholas dice la verità, però...»

«Nicola dice la verità, Lazzaro. Ha mostrato la Bocca di Montagna a tuo padre e a me. Eravamo lì quando le diede il nome.»

“Dovremmo comunque partire insieme, io e te. E domani potrai tornare all'abbazia a prendere le provviste, d'accordo?”

«No, Lazzaro. Il viaggio è arduo, un attraversamento di molte colline e valli.» Odino si asciugò la fronte sudata sulla manica. Posò una mano tremante contro

si strinse lo stomaco e scosse la testa. "Non sono in grado di camminare andata e ritorno. Sono un peso anche per me stesso, anche senza portarmi dietro un pesante sacco di provviste. Se non muoio per il freddo pungente e faccio come suggerisci, tornando domani, allora "Come farò a sgattaiolare oltre i soldati quando la distrazione della sera sarà passata e le guardie del cancello saranno tornate ai loro posti?" Odino indicò oltre il masso e oltre il muro dell'abbazia. "Guarda laggiù, in cima alla cattedrale, quelle cose che questo nuovo cardinale ha liberato dalla pietra del cancello." Lazzaro guardò il tetto e i campanili della chiesa, le cui regioni superiori ora illuminate da uno sciame crescente di apparizioni informi. Odino continuò: "Sono spiriti di un certo tipo, e sono abbastanza certo che Non intendono solo divertirci con il loro spettacolo. No, la loro presenza e i loro movimenti mi rivelano che un male ben più grande sta per abbattersi su quest'abbazia . Non so di cosa si tratti; eppure, anche ora, sembrano radunarsi come un esercito di spiriti. Guarda come si muovono e si dispongono in file, tra le statue del tetto. Una cosa è certa, ragazzo mio. Noi non saremo qui quando verranno a organizzarsi.

Devo quindi muovermi ora, mentre i soldati sono distratti da loro e dal nuovo fumo delle catacombe. È giunto il momento di procurarmi le provviste, ora che è più facile farlo.

« Ti prenderanno, lo so» , si lamentò Lazzaro, tirando di nuovo la veste del monaco .

Odino si mise le mani sui fianchi e si appoggiò all'indietro. «E supponiamo che mi prendano. Che cosa faranno di un monaco catturato? Chiederanno perdono? Lazzaro, persino i soldati onorano il loro Signore. Non mi faranno nulla, anche solo per quello che sono: un uomo di chiesa e un servo di Dio. Ora, cosa più importante, devi portare recati al sicuro a Mountain Mouth prima che cali la sera. Ti incontrerò lì, con le disposizioni."

Lazzaro lasciò andare la veste di Odino e gli calò la testa.

«E inoltre», aggiunse Odino, «se tenteranno di catturarmi, li picchierò tutti con una capra e li manderò via!»

Lazzaro alzò lo sguardo e scosse la testa. Il monaco intuì che un sorriso, seppur sottile , si celava ora sotto la maschera del ragazzo. Eppure, il ragazzo si voltò dall'altra parte e fissò il vuoto.

Odino si inginocchiò davanti a Lazzaro e gli posò una mano sulla spalla. «Mi aspetto che tu sia forte, come lo sarebbe stato tuo padre. Tu porti la sua croce con te. E lo renderai orgoglioso, vero?»

«Lo farò, frate», borbottò Lazzaro.

Odino perlustrò il territorio in cerca di segni della presenza di soldati. "E sei certo di poter camminare precisamente verso ovest?"

«Posso», affermò Lazzaro. «Ma questo lo sai già, frate». Un velo di irritazione traspariva dalla sua voce.

“Sì, lo so.” Odino gli diede una pacca sulla spalla e indicò a ovest. “Da dove ci troviamo,

devi camminare *precisamente* verso ovest per metà della sera, e Mountain Mouth sarà tuo. Non essere visti o sentiti lungo il cammino. Non deviare minimamente : il tuo percorso non deve *mai* Esitate, per non aggirare inconsapevolmente la montagna. Evitate ogni cosa, salvate il vostro sentiero stretto e rettilineo verso la grotta. Mi capite?

«Sì, frate.»

«E se dovesse succedere che tu non riesca a raggiungere la grotta prima dell'alba, devi proteggerti dal sole. Se non altro, scava una buca e seppellisciti con terra e pietre». Odino si sporse in avanti e lo scosse con forza per le spalle. «Questo è molto importante, Lazzaro! Il sole ti ucciderà! Morirai! L'ho visto: è una morte orribile e dolorosa! La tua carne si trasformerà in pietra, completamente, anche mentre urli! E non ci sarà modo di rimediare. Il sole sarà la tua morte, Lazzaro: non ci sarà più vita».

Lazzaro non disse nulla. Odino lo lasciò andare. Per il monaco, il silenzio e l'atteggiamento rigido del ragazzo sembrarono una risposta adeguata.

«Ora mi aspetto che tu ti allontani da questo luogo: qui rimane solo il male. Non voltarti mai indietro e non vacillare per nessuna ragione.» Odino raddrizzò la veste del ragazzo . Scrutò di nuovo i dintorni prima di spingerlo delicatamente per la sua strada. «Mi capisci?»
«Sì, frate.»

Lazzaro si diresse verso un nero orizzonte occidentale; tenendo lo sguardo fisso in avanti, esclamò : «E tu verrai presto a cercarmi , questa sera?». La sua voce tremava per la tensione.

«Ci ritroveremo alla Bocca della Montagna al mattino presto, se il Signore lo permetterà», gli assicurò Odino . «È con una fede incrollabile e una ferma determinazione che sopravviverai a ciò che ti attende. Ora sei un uomo, Lazzaro. Sei il figlio di tuo padre; e porti su di te tutti i suoi fardelli e le sue benedizioni. Non vacillare di fronte a distrazioni, tentazioni o confusione. Non deviare dal tuo cammino. Ora sei Ivan. Vai ! E fai silenzio sotto i tuoi passi!»

Il ragazzo irrigidì le spalle e si addentrò ulteriormente nel cimitero. Odino lo osservava da lontano, mentre la sagoma avvolta nel mantello si confondeva con il nero della notte. Alla fine, la figura scomparve nell'ombra di una valle vicina. Passò un attimo e un vento da ovest si sollevò sulla campagna. Solo quando Odino fu certo che il ragazzo si fosse allontanato abbastanza, si accasciò sul masso.

Sotto di lui, lacrime illuminate dalla luna macchiavano la superficie della pietra . Odino pianse per Ivan, poiché Ivan non poteva piangere per il suo terrorizzato Lazzaro; pianse per Lazzaro, poiché Lazzaro fingeva di essere l' "Ivan" che lui non era pronto a essere; e pianse per se stesso, poiché non avrebbe mai potuto essere l' "Ivan" che Ivan era stato per Lazzaro.

Ahimè, nella solitudine della sua immediata solitudine, Odino crollò, sentendosi solo un grasso monaco crollato in cima a una roccia rotonda, raccogliendosi per essere solo un inutile granello di uomo, sopraffatto e annegato in qualche grande e terribile diluvio di

un vuoto e una nostalgia furiosi, piangendo e ansimando per dolori repressi, mentre mi trovo in mezzo a un vasto cimitero di un'abbazia di morti da tempo e orecchie sorde.

[Fine del capitolo 7]



Quest'opera letteraria è stata creata d esclusivamente in dedica di

Edgar Allan Poe (1809-1849)

— Possa la sua eredità vivere in tutti noi —



~[GothicNovel.Org](https://www.gothicnovel.org)~